FRIULI NEL MONDO

Luglio 2006
Anno 54
Numero 620

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. 0432-504970, fax 0432-507774 - e-mail: info@friulinelmondo.com, Sito Internet: www.friulinelmondo.com, - **Spedizione** in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A., Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, Conto corrente bancario n. 067010950 CIN S ABI 06340 CAB 12315. **Quota associativa** con abbonamento al giornale: Italia 15 Euro, Europa 18 Euro, Sud America 18 Euro, Resto del Mondo 23 Euro.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

LA SFIDA CHE DOBBIAMO VINCERE

Il Presidente
on. Giorgio Santuz

Friulane e Friulani, che tenete vivo nei Fogolârs di tutto il mondo il legame con la comune terra di origine, nel momento in cui assumo la presidenza dell'Ente Friuli nel Mondo desidero inviarvi un affettuoso e riconoscente saluto. Stiamo vivendo in un periodo straordinario, in cui l'intensificarsi degli scambi economici e culturali e la facilità delle comunicazioni moltiplicano le occasioni di incontro e riducono la terra ad un piccolo villaggio globale. Ma proprio mentre tutto sembra diventare indifferenziato, identico, omogeneizzato, le identità particolari riemergono e acquistano un peso maggiore. Non c'è contraddizione in questo, perché, per agire globalmente, occorre avere solide radici e per essere parte attiva nella più ampia comunità in cui siamo inseriti dobbiamo avere dei riferimenti e dei legami forti.
Come Friulani siamo avvantaggiati, perché abbiamo saputo integrarci nei paesi di emigrazione conservando la nostra cultura ed il legame con il Friuli.
Non ci siamo dispersi nel mondo per annullarci ma per creare nuovi rapporti, nuove occasioni di arricchimento reciproco e per trasformare in punto di forza una situazione apparentemente svantaggiosa.
Questo significato profondo della nostra emigrazione dobbiamo trasmetterlo anche alle generazioni che non hanno conosciuto il Friuli se non attraverso il racconto dei genitori o degli antenati.
Dobbiamo far comprendere che l'essere e sentirsi friulano è un valore aggiunto, perché è più facile muoversi nel mondo globalizzato se si è radicati in una cultura particolare e perché poter contare su una rete diffusa di Fogolârs in tutto il mondo offre sicurezza ed opportunità.
Friuli nel Mondo dovrà sempre più entrare in contatto e dialogare con le nuove generazioni, per far conoscere che cosa è ora il Friuli, per fare apprezzare la ricchezza di una tradizione che ha ispirato moltitudini di friulani in ogni continente, per offrire occasioni di amicizia e di relazioni.
Per fare questo, però, continuerà ad essere indispensabile il generoso impegno dei nostri associati e dei nostri dirigenti che sono il pilastro della nostra struttura. Per i friulani nel mondo – gli emigrati ed i loro discendenti – il Friuli non deve essere solo il luogo della memoria e degli affetti più profondi, ma il luogo in cui costruire il futuro, il luogo da includere nel proprio progetto di vita.
In questo continuo rimando alla tradizione ed alla modernità, agli affetti ed alla ragione, al rifugio nella memoria ed ai nuovi progetti, sta la sfida che, come Ente Friuli nel Mondo, dobbiamo porci e vincere.
Mandi Fradis.

Il nuovo presidente di Friuli nel Mondo, Giorgio Santuz (a sinistra, in alto) insieme al suo predecessore Marzio Strassoldo. L'ex ministro della Repubblica è stato eletto all'unanimità dal rinnovato Consiglio di amministrazione dell'Ente (nella foto in basso a sinistra). D'ora innanzi Strassoldo, in qualità di presidente della Provincia di Udine, ricoprirà la carica di vicepresidente insieme ai colleghi presidenti delle amministrazioni provinciali di Gorizia, Enrico Gherghetta, e di Pordenone, Elio De Anna. Nella foto in basso a destra, il sindaco di Sequals Francesca Piuzzo. La sua comunità, sabato 5 e domenica 6 agosto, accoglierà festosamente i partecipanti alla III Convention della Friulanità sul tema "Per un rilancio della presenza friulana in Italia e nel Mondo: nuovi strumenti e politiche" e il 30° Incontro annuale di Friuli nel Mondo, che torna a Sequals nel ricordo del terremoto del 1976 e della straordinaria ricostruzione. Nella foto in basso a sinistra, il nuovo consiglio dell'Ente. Da sinistra: Carlo Appiotti, Pierantonio Varutti, Lucio Gregoretti, Lionello D'Agostini ed il presidente Giorgio Santuz

Nel paese di Carnera e Facchina

Sabato 5 agosto
III Convention della friulanità
"Per un rilancio della presenza friulana in Italia e nel mondo: nuovi strumenti e politiche"

Domenica 6 agosto
Incontro annuale 2006

POSITIVO BILANCIO DI UN DELICATO BIENNIO, SOTTO LA GUIDA DEL PRESIDENTE MARZIO STRASSOLDO

"FRIULI NEL MONDO": AGENTE DI CAMBIAMENTO

Dopo due anni e mezzo d'intenso impegno il prof. Marzio Strassoldo, presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, come previsto, lascia l'incarico di presidente dell'Ente Friuli nel Mondo.

All'atto del suo insediamento, il 12 gennaio del 2004, il prof. Strassoldo commentava: «Le nuove esigenze della nostra diaspora, alle prese con le trasformazioni imposte dalla globalizzazione e con i cambiamenti generazionali ma tenendo anche conto dalla nuova soggettività delle nostre comunità in Italia e nel mondo, richiedono un'accelerazione del processo di trasformazione che abbiamo avviato per garantire una rinnovata operatività dell'Ente ed una forte unità d'intenti tra i sostenitori dello stesso. Sia la struttura dell'Ente che la rete dei Fogolârs dovranno confermare la loro capacità di dare continuità alla forte capacità progettuale che ci viene riconosciuta a livello italiano ed internazionale, anche dando piena attuazione all'articolo 3 del nuovo Statuto che prevede di stabilire ogni utile forma di collaborazione con le organizzazioni ed istituzioni internazionali che operano per il mantenimento e la promozione dell'identità culturale, il dialogo interculturale, la solidarietà tra le generazioni, la formazione, la mobilità del lavoro, lo sviluppo dell'imprenditoria, la cooperazione allo sviluppo ed il partenariato internazionale e quanto possa favorire la collaborazione tra i popoli ed il progresso dell'umanità».
In tutte le iniziative promosse dall'Ente in questi due anni e mezzo molto marcata è risultata l'accentuazione posta sulla "friulanità" considerata un valore insostituibile. L'agente attivo del cambiamento, il nesso tra locale e globale. «La nostra identità è indispensabile perché anche il popolo friulano possa affermarsi come una delle "tribù globali" della mondializzazione», ha più volte ribadito il prof. Strassoldo nei suoi interventi. Precise sono state anche le indicazioni date sul ruolo dei Fogolârs, in quella fase di trasformazione: «I Fogolârs dovranno diventare dei centri di riferimento per tutti coloro che vogliono avere una migliore conoscenza del Friuli o stabilire con esso rapporti di collaborazione; hanno anche la responsabilità di mantenere il contatto con le nuove generazioni, in attesa che i nuovi meccanismi di comunicazione vengano perfezionati. Avvertiamo quanto sia richiesta una informazione seria e puntuale su ciò che è il Friuli d'oggi e su come la Patrie si prepara ad affrontare sfide epocali quali le conseguenze della riunificazione europea, la globalizzazione economica, le nuove migrazioni e pure come cambia la sua identità e quali potranno essere gli esiti del confronto-scontro fra tradizione e innovazione».
Con i progetti "Studiare in Friuli", "Visiti", "Origini" e con le borse di studio per discendenti di emigrati friulani in Canada e negli Stati Uniti d'America, grande attenzione è stata prestata al rapporto con le nuove generazioni: «Non possiamo rassegnarci al fatto che molti dei nostri giovani abbiano un legame con la patria d'origine fatto di vaghi ricordi e di racconti approssimativi. Occorre fornire ad essi una visione argomentata delle loro identità d'origine e l'appartenenza deve fondarsi su una conoscenza approfondita del Friuli, inteso come "posto vivo" alle prese con trasformazioni di ogni genere. Sempre di più, l'Ente intende rappresentare, per il Friuli ed i friulani nel mondo, un'agenzia di promozione e di moltiplicazione delle opportunità ed elemento insostituibile dell'irrobustimento della rete internazionale friulana».
In sostanza si può affermare che il biennio di presidenza Strassoldo, con il pieno appoggio e sostegno dei soci, non solo ha permesso all'Ente di superare un momento particolarmente difficile ma gli ha consentito di rafforzare le sue potenzialità relazionali, gettando le basi per ulteriori sviluppi in questa strategica direzione. Il positivo bilancio di questo biennio sta tutto sulle pagine del nostro mensile.

Il neopresidente Giorgio Santuz (in alto a sinistra) con il predecessore Marzio Strassoldo. Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, ha presieduto l'Ente Friuli nel Mondo nel biennio 2004-'06. A sinistra, è ritratto nel giugno 2004 a Montevideo, in occasione del convegno sull'imprenditoria regionale in America latina

Nelle foto: prima seduta del nuovo consiglio di amministrazione dell'Ente. In alto a sinistra:in senso orario Mario Cattaruzzi, Raffaele Toniutti, Rita Zancan Del Gallo, Christian Canciani, Marzio Strassoldo, Marco Pezzetta, Oldino Cernoia, Carlo Appiotti. Foto sopra: Lionello D'Agostini, il presidente Giorgio Santuz ed il presidente emerito Mario Toros. Foto sotto: Lucio Roncali, Feliciano Medeot, Mario Cattaruzzi, Raffaele Tonutti, Rita Zancan

FRIULI NEL MONDO

www.friulinelmondo.com

MARIO TOROS
Presidente emerito

GIORGIO SANTUZ
Presidente

MARZIO STRASSOLDO
Presidente amm. provinciale di Udine
vicepresidente

ELIO DE ANNA
Presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente

ENRICO GHERGHETTA
Presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente

EDITORE: **Ente Friuli nel Mondo**
Via del Sale, 9 - C. P. n. 242
Telefono 0432 504970
Telefax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

FERRUCCIO CLAVORA
Direttore dell'Ente

Consiglieri: Rita Zancan Del Gallo, Appiotti Carlo, Gregoretti Lucio, De Martin Roberta, Cernoia Oldino, Musolla Paolo, Medeot Feliciano, Roncali Lucio, Strassoldo Raimondo, Toniutti Raffaele, Varutti Pierantonio, D'Agostini Lionello, Cattaruzzi Mario.

Collegio dei revisori dei conti: Pelizzo Giovanni, Pezzetta Marco, Meroi Massimo, Marseu Paolo, Passoni Giuseppe

Collegio dei probiviri: Degano Adriano, Paschini Clelia, D'agosto Oreste

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Lithostampa
Pasian di Prato (Udine)

Con il contributo di:
- Provincia di Udine
- Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
- Servizio autonomo per i Corregionali all'estero

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI UDINE
N.116 DEL 10.6.1957

«La risorsa dei Fogolârs può dare un grande impulso al tessuto economico e produttivo del Friuli»

GIORGIO SANTUZ, NUOVO PRESIDENTE DELL'ENTE

Giorgio Santuz è il nuovo presidente dell'Ente Friuli nel Mondo. Il noto esponente politico friulano – già ministro dei Trasporti e sottosegretario agli Esteri con delega per l'Emigrazione – è stato eletto il 4 luglio, all'unanimità, da un consiglio di amministrazione profondamente rinnovato dall'assemblea dei soci svoltasi il 19 giugno scorso. Il convinto applauso che ha salutato l'elezione del nuovo presidente, frutto di un'intesa tra i due maggiori soci dell'Ente e cioè la Provincia di Udine e la Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, ha indicato, oltre all'apprezzamento per la personalità di Santuz ed il riconoscimento delle sue capacità per gestire un'organizzazione così complessa ed articolata, la volontà della generalità dei soci dell'Ente di un rilancio alla grande delle attività di una struttura che tanto può dare al Friuli nella prospettiva di una sua reale internazionalizzazione.

«Sono pieno di entusiasmo e intendo dedicare tutto il tempo necessario al migliore svolgimento possibile di questa missione, mettendo a frutto anche le molte relazioni che ho in Italia ed all'estero», ha commentato il presidente Santuz dopo la sua elezione. Per quanto riguarda il programma pluriennale di attività che il nuovo presidente intende proporre si lavorerà per consolidare e sviluppare le innovative intuizioni progettuali che hanno caratterizzato l'impegno dell'Ente in questi ultimi anni con particolare enfasi sullo «scambio delle nuove generazioni. Imprenditori, scienziati, personalità politiche, ecc. di origine friulana, che nel mondo onorano la nostra terra, devono essere messi in contatto con la "piccola patria" per uno scambio continuo con il Friuli. Solo così possono essere arricchiti loro che riscoprono le radici – aggiunge Santuz – e possono essere arricchiti i friulani che vivono in Friuli e che vengono messi in contatto con questa realtà importantissima che è diffusa nel mondo. Non può, però, essere trascurato il rapporto con coloro – gli emigrati – che tanto hanno fatto con il loro lavoro, la loro dignità ed i loro sacrifici per fare conoscere ed apprezzare questa terra ed il suo popolo in ogni angolo del pianeta». Nella visione di Giorgio Santuz, l'Ente Friuli nel Mondo non deve limitarsi a opera di testimonianza, ma servire di volano anche per le imprese e l'industria friulana.

Il neopresidente Giorgio Santuz nella sede dell'Ente Friuli nel Mondo di via del Sale a Udine. Il noto esponente politico udinese è stato ministro della Funzione pubblica e dei Trasporti. In qualità di sottosegretario agli Esteri, è stato delegato all'Emigrazione. In alto, il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenon, Silvano Antonini Canterin. La Fondazione Crup, con la Provincia di Udine, è il maggior socio di Friuli nel Mondo

«Seguiremo la vita dei nuovi Fogolârs nei Paesi emergenti oltre che in Cina e in Russia, perché questo è un modo per creare opportunità alle aziende e lavoro. La risorsa dei Fogolârs Furlans è un patrimonio unico che può dare un grande impulso anche al tessuto economico e produttivo del Friuli-V. G. e stimolare legami e rapporti commerciali fra diversi continenti. L'immensa rete dei friulani all'estero, infatti, costituisce un formidabile patrimonio di relazioni internazionali che possono aprire la strada a percorsi di collaborazione capaci di cavalcare la modernità della diaspora». La III Convention della friulanità nel mondo e l'Incontro annuale di Sequals, in programma i giorni 5 e 6 di agosto, consentiranno al neopresidente Santuz di approfondire l'esposizione delle linee politico-programmatiche di questo suo primo mandato e di confrontarle direttamente con i rappresentanti dei friulani lontani dal Friuli.

I primi di settembre, in occasione del Congresso dei Fogolârs del Canada che si terrà ad Ottawa, sarà possibile approfondire ulteriormente il discorso con uno specifico segmento della diaspora.

Il 19 giugno, l'assemblea dei soci di Friuli nel Mondo, ha rinnovato le cariche sociali

I DUE CONSIGLI RINNOVATI

Nelle foto, il nuovo consiglio di amministrazione dell'Ente. A sinistra, Lucio Gregoretti, Lionello D'Agostini, il presidente Giorgio Santuz ed il presidente emerito Mario Toros. A destra, Christian Canciani, il vicepresidente Marzio Strassoldo, il direttore Ferruccio Clavora e Marco Pezzetta

Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione dell'Ente Friuli nel Mondo, in carica dal 2006 al 2010, sarà così composto (con la provincia di provenienza a seguire il nominativo): Giorgio Santuz, presidente (Udine); Marzio Strassoldo, vicepresidente (Udine); Elio De Anna, vicepresidente (Pordenone); Enrico Gherghetta, vicepresidente (Gorizia); Rita Zancan del Gallo (Fogolâr di Firenze); Carlo Appiotti (Udine); Lucio Gregoretti (Gorizia); Roberta De Martin (Gorizia); Oldino Cernoia (Udine); Paolo Musolla (Udine); Feliciano Medeot (Gorizia); Lucio Roncali (Pordenone); Raimondo Strassoldo (Udine); Raffaele Toniutti (Udine); Pierantonio Varutti (Pordenone); Lionello D'Agostini (Udine); Mario Cattaruzzi (Gorizia).

Consiglio generale

Con la stessa durata, resterà in carica il Consiglio generale, composto da 21 consiglieri eletti nell'assemblea del 19 giugno. Essi sono: Domenico Lenarduzzi (Fogolâr di Bruxelles); Romano Baita (Pordenone); Marinella Bisiach (Gorizia); Franco Spizzo (Udine); Alido Gerussi (Pordenone); Maurizio Gualdi (Gorizia); Livio Tolloi (Gorizia); Silvano Stefanutti (Gorizia); Attilio Vuga (Udine); Mauro Pinosa (Udine); Alberto Picotti (Udine); Dario Zampa (Udine); Bruno Tellia (Udine); Luigino Papais (Udine); Massimo Persello (Pordenone); Deodato Ortez (Pordenone); Lorenzo Ronzani (Pordenone); Pietro Villotta (Udine); Renato Chivilò (Fogolâr Verona); Lauro Nicodemo (Fogolâr di Portogruaro); Gastone Padovan (Fogolâr di Monfalcone).

Revisori dei conti

Il Collegio dei revisori dei conti (2006-2010), avrà 5 membri: Giovanni Pelizzo (Udine); Marco Pezzetta (Udine); Massimo Meroi (Pordenone); Paolo Marseu (Udine); e Giuseppe Passoni (Udine).

Probiviri

Probiviri, infine, saranno Adriano Degano (Fogolâr di Roma); Clelia Paschini (Udine); e Oreste D'Agosto (Fogolâr di Mulhouse).

La "Clape Friûl dal Mont" compie i suoi primi 10 anni di vita. Dal nuovo direttivo la volontà

LA FURLANIE CH'E

Sono trascorsi 10 anni dalla sua fondazione, e ora si è deciso un profondo e convinto rilancio della "Clape Friûl dal Mont". Vogliamo certamente riconfermare tutte le motivazioni che hanno portato alcuni amici (dei quali 4 sono presenti nel nuovo direttivo) a dare vita nel marzo del 1996 a questa associazione e innanzitutto vogliamo riaffermare la convinta adesione all'Ente Friuli nel Mondo con il quale vanno ricercate nuove strategie per una collaborazione che porti benefici reciproci. Nella Clape vogliamo raccogliere quelle persone che sono dovute partire dal Friuli per emigrare in altre città, in altre Regioni, in altri stati di tutti i Continenti, adattandosi e integrandosi con altre culture e lingue, per poi scegliere, in libertà o forzatamente, di rientrare nel loro "Friûl", molto spesso rincominciando con un nuovo lavoro, in un Paese diverso da quello di origine, ancora alla ricerca di una propria identità culturale e linguistica. Questa esperienza ci pone in una condizione di particolare considerazione: noi sappiamo quali traversie si debbano superare per il reinserimento in questo Paese estremamente burocratico che obbliga a produrre carte e ad effettuare corse e code negli uffici più disparati per farci comprendere di essere finalmente a casa propria. Noi dovremo aiutare quanti vorranno o dovranno rientrare in Friuli nel futuro. Noi rappresentiamo un vero ponte verso migliaia di emigranti che ancora vivono fuori dal Friuli: parenti e amici, intere comunità che abbiamo lasciato nei Paesi dove siamo stati emigrati. E questo ponte non può e non deve interrompersi: con ognuna di queste persone noi dobbiamo trovare opportunità di dialogo, di solidarietà, di fraternità perché anche loro sono "Friuli" pur trovandosi isolati in remote località del mondo. Raddoppiare i friulani, anche tramite un milione di "virtuali" emigrati potrebbe già essere significativo al raggiungimento delle nostre tesi sulla friulanità rafforzando non solo l'aspetto culturale, ma portandoci in dote anche tutte le conoscenze e le esperienze tecnologiche, professionali, artistiche e umane che solo il contatto con altre civiltà e culture può determinare. Essere friulani nell'anima, anche se di cultura diversa come la slovena o tedesca, rappresenterà un obbiettivo che privilegeremo sempre, in Friuli come in ogni luogo ove siano arrivate le nostre genti, in particolare lavoreremo per le nuove generazioni e per tutti coloro che non hanno avuto l'opportunità di conoscere il Friuli: potrebbero essere una bella "scoperta", soprattutto se questi emigranti sono isolati, lontani da altri friulani organizzati in club. E le sorprese, ce lo auguriamo, potrebbero essere reciproche: dare, ma anche ricevere da questi "nuovi" friulani prospettive diverse nei sentimenti, nella cultura e nella economia.

Il Direttivo della "Clape Friûl dal Mont"

Opererà nel triennio 2006-2008, presieduto da Gianpaolo Della Schiava

Il nuovo direttivo della "Clape"

Il direttivo è così composto: Gianpaolo Della Schiava, presidente (per l'Alto Friuli; nella foto a sinistra); Franco Braida, vicepresidente (per il Goriziano); Lucio Roncali, vicepresidente (per il Pordenonese); Giancarlo Parolin, tesoriere, e Paolo Canci, consigliere (per l'Udinese); Walter Drescig e Dino Chiabai consiglieri (per la Slavia friulana); Antonio Fregonese, consigliere (per il Pordenonese); e Guido Rupil, consigliere (per l'Alto Friuli). In base allo statuto, i componenti del direttivo possono essere 11. I neoeletti, pertanto, nei prossimi mesi pensano di completare questo elenco cooptando 2 donne che «portino l'esperienza e la sensibilità femminile». Per contattare un componente del direttivo si può chiamare gli uffici dell'Ente Friuli nel Mondo (0432 504970) oppure inviare una e-mail (gpaolods@libero.it). Per inviare impressioni, consigli o testimonianze, la corrispondenza va spedita al recapito dell'Ente: Clape Friûl dal Mont - via del Sale, 9 - Udine.

Occorre riconsiderare anche le forme organizzative

Sfidati dalla globalizzazione

Piero Bassetti

L'on. Piero Bassetti, presidente dell'associazione "Globus et Locus", ha applicato al Friuli alcune delle sue tesi, in occasione dell'intervento fatto alla prima Convention della friulanità nel mondo, svoltasi a Cividale nel 2004.

L'Associazione "Globus et Locus" che presiedo si propone come un luogo di riflessione, ricerca e progettazione sui temi del globale, del locale e delle relative interconnessioni. Quella glocal è una realtà complessa e articolata, dove le appartenenze, le lealtà e le identità tendono in misura crescente a essere multiple. Il glocalismo afferma una concezione di popolo nuova, diversa da quella di discendenza westfaliana che verteva esclusivamente sui popoli nazionali e sull'identificazione stato-nazione. Il mondo glocal premia un'organizzazione di popoli come la vostra, a carattere transnazionale e che si riconosce in un sistema di appartenenze di matrice etnico-culturale. La rilevanza delle aggregazioni diverse da quelle nazionali ma legate ad appartenenze indipendenti dall'organizzazione statuale è un fenomeno di grande interesse, che si traduce nel riconoscimento di un sistema di pluri-appartenenze. Ovvero nell'appartenere contemporaneamente alla dimensione italiana a quella europea, alla dimensione friulana e, per quanto mi riguarda, alla dimensione italica che cercherò di spiegarvi. Nell'epoca della glocalizzazione e delle diaspore transnazionali, gli italici si configurano come una diaspora interconnessa al suo interno da un "comune sentire", dalla condivisione di alcuni valori essenziali, tipici dell'italian way of life, più che da un'appartenenza di tipo etnico-linguistica o giuridico-istituzionale (...). La diaspora italica è una grande risorsa, una risorsa per le società di accoglienza e di appartenenza: una risorsa per le comunità locali e regionali (italiane) di origine e di provenienza; infine anche una risorsa per il mondo post-westfaliano che ha bisogno di nuovi attori e di nuove culture in grado di garantire un livello più adeguato ed efficace di governance globale a cui la nostra diaspora può offrire il contributo della sua identità ed esperienza "glocali" e delle reti di relazioni che da queste conseguono. La diaspora friulana così come quella lombarda, piemontese, sarda ecc., in altre parole italica, così come individuata da "Globus et Locus" mostra un carattere marcatamente glocal. Essa si configura innanzitutto come una diaspora dei localismi (friulano, genovese, lombardo, piemontese ecc.) tipici delle tante identità urbane e regionali di cui è intessuto il nostro Paese ed è, nel contempo, una diaspora "globale" e cosmopolita che percorre il mondo in nome di valori e di interessi caratterizzati da una vocazione universale. Ed è proprio attorno al sistema degli interessi che si sviluppa una delle aggregazioni tipiche delle nuove modalità di appartenenze, e che è costituita dalla business community. Essa si configura come un tipo di appartenenza prettamente funzionale e quindi meno legata a criteri di aggregazione derivanti dalle omogeneità etniche. Tuttavia, va riconosciuto che le comunità italiane si sono ormai stabilmente integrate nel tessuto sociale delle diverse realtà locali e che sono in buona misura entrate a far parte delle élites dirigenti nelle diverse "patrie" sparse per il mondo. Queste business communities italiche rappresentano una risorsa strategica per l'Italia e per il sistema delle Piccole-Medie industrie italiane ed estero-italiane che potrebbero trovare in esse un alleato e un supporto operativo per creare un ponte tra sistema locale e mercato globale (...). Credo che le istituzioni di riferimento delle diaspore transnazionali siano per un verso istituzioni territoriali e per altro verso istituzioni funzionali. Quelle territoriali: più ancora degli stati, sono le istituzioni del "globo" (internazionali, sovranazionali come l'Onu o l'Unione Europea) e, per altro verso del "luogo" (Regioni, Comuni...). Qui una grande

Piero Bassetti è stato presidente della Regione Lombardia e deputato. Ha presieduto l'Unione delle Camere di commercio italiane e l'Associazione delle Camere di commercio italiane all'estero

responsabilità e un grande ruolo hanno le Regioni – che sono intermedie fra stati nazionali e comunità locali e sono istituzioni glocali che connettono "luoghi" a "luoghi" e i "luoghi" al "globo" – come istituzioni di riferimento non solo più delle migrazioni. Le altre istituzioni di carattere glocal sono quelle funzionali: Camera di Commercio e Camere italiane all'estero, nell'attività economica; Università, nella formazione, nella ricerca, nella cultura; Fondazioni. Non a caso noi nella nostra associazione comprendiamo appunto tutte queste tipologie di istituzioni tanto territoriali quanto funzionali. L'associazione "Globus et Locus", proprio per la natura della nostra composizione (Regioni, Camere di Commercio, Fondazioni ecc.: istituzioni territoriali e funzionali insieme) e per la cultura del glocalismo e del funzionalismo che ci ispira, si propone come un possibile luogo di riflessione e di connessione attraverso: - la promozione della ricerca empirica, della conoscenza del fenomeno glocal nei suoi aspetti quantitativi e qualitativi; - la promozione del "fare rete" non solo in senso bidirezionale (fra comunità d'origine e comunità dislocate all'estero), ma in modo multidirezionale, avendo per orizzonte il mondo, e nei settori di maggiore rilevanza strategica in un contesto di globalizzazione: l'informazione e la comunicazione, la cultura e la formazione, la ricerca scientifica e tecnologica, l'economia e il business. Spero che, grazie alle riflessioni e alla prassi sviluppate da "Globus et Locus" il mio contributo a questa iniziativa possa essere utile alle finalità perseguite dall'Ente Friuli nel Mondo che, alla luce della sua consolidata tradizione storica e dello straordinario patrimonio relazionale dei suoi Fogolârs, ha ritenuto indispensabile riconsiderare, la comunità friulana e il rapporto tra il Friuli-V. G. e la sua diaspora, in relazione alle sfide imposte dalla globalizzazione.

DI AFFRONTARE UNA NUOVA ESPERIENZA. GLI OBIETTIVI E I PROGRAMMI PER IL TRIENNIO 2006-2008

TORNE DAL MONT

IL PROGRAMMA DA SVILUPPARE PER FAR CRESCERE INSIEME TUTTI QUEGLI EMIGRANTI CHE SONO RIENTRATI NELLA "PATRIE"

CONDIVIDERE L'ESPERIENZA DEL RITORNO

Il direttivo della "Clape Friûl dal Mont" ha messo a punto il proprio programma per far crescere insieme gli emigranti friulani che sono rientrati. Gli obiettivi che saranno perseguiti sono i seguenti.
1. Programmazione di alcuni incontri tra ex-emigranti nelle aree di maggior emigrazione quali: Carnia, Pordenonese, Goriziano, Slavia Friulana e Udinese per: - presentare l'associazione, i suoi programmi e ampliare la base associativa; - segnalare quei casi che abbisognino di solidarietà tra nuovi rimpatriati; - contattare i Comuni e le tre Province friulane per fornire informazioni circa la nostra presenza e le tipologie dei rimpatri più recenti; - organizzare autonomamente attività sociali e culturali; - proporre alla Clape progetti e programmi.
Questi incontri potrebbero servire all'approfondimento di tematiche specifiche per nuove proposte circa: - leggi regionali per il rientro; - leggi regionali per il ritorno in Regione di "cervelli" e di giovani. Si potranno comunque organizzare dei semplici incontri per "aree" di emigrazione con feste a tema e attività culturali ecc.:
- Nord americani; - Sud americani; - Australiani; - Europei. In questi incontri, se possibile, si dovrebbero incentivare contatti per la cultura e gli affari, alla presenza delle autorità consolari dei vari Paesi.
Per organizzare tutto questo, dalla prossima primavera 2007, è importante la vostra disponibilità e adesione.
2. Costruzione della "rete del sentimento" (Clape in Rêt) con tutti i friulani rimpatriati singoli o associati e con la collaborazione degli emigrati sparsi nel globo. La "Clape in Rêt" sarà una struttura a gestione autonoma e autosufficiente operativamente ed anche economicamente. Realizzare una autosufficienza tecnica, con propri personal computer e un portale web indipendente (www.ret-furlane.it) che sviluppi i seguenti temi: a. la questione friulana: da una proposta autonoma, la costruzione del "cappello" sulla friulanità a 360 gradi e primi scambi di tesi sull'argomento attraverso il web. b. apertura di segmenti specifici per le materie interessate dalla rete che si svilupperanno nella: "Rêt de solidarietât"; "Rêt de memorie"; "Rêt dal scambio".

Rêt de Solidarietât

L'obbiettivo che ci poniamo con questa iniziativa è la "Rete dell'assistenza" oppure "Rêt de solidarietât".
Esistono sostanzialmente 3 tipologie di emigranti che possono aver bisogno di una struttura di aiuto: - il rimpatriato ordinario, che per scelta, per anzianità, per lavoro ecc. decide di ritornare in Friuli, portando con sé l'eventuale famiglia; - il rimpatriato forzato che per motivi urgenti di famiglia o personali, o per motivi gravi dovuti a crisi politiche o economiche nel Paese dove abita o per fenomeni naturali, deve rientrare e abbisogna di particolari sostegni ed aiuti;
- l'emigrante che pur non dovendo rientrare ha bisogno di essere assistito in Friuli da un avvocato, un notaio, da uno studio tecnico ecc.
Tramite questa "Rêt" dovremo rispondere alla prima assistenza morale e materiale, dal disbrigo di pratiche per l'ottenimento di sussidi previsti dalle leggi nazionali o regionali, all'espletamento delle pratiche per le pensioni e per le abitazioni convenzionate.
Si potranno fare convenzioni con studi di professionisti e aziende che trattano il disbrigo di pratiche specifiche (ad esempio automobilistiche per cambio targhe e rifacimento patenti).
A questa "Rêt de solidarietât", dovranno collaborare da un lato i Comuni del Friuli storico, gli Enti assistenziali e le Associazioni del volontariato presenti nelle nostre Province e tutti gli emigranti friulani singoli o associati che ci segnaleranno particolari casi di singole persone, famiglie o intere comunità friulane che subiscano forzati momenti di crisi economiche o sociali. Per il 2007 è ipotizzabile l'apertura di uno sportello in ogni provincia che sappia rispondere alle domande che ci verranno poste da quanti sono rimpatriati e da quanti stanno per rimpatriare.
Ci si dovrà organizzare per l'istruzione del personale che dovrà rispondere ai quesiti, nelle lingue più comunemente usate. Sarà altresì fondamentale proporre la pubblicazione di un volume dedicato a quanti vogliano rimpatriare, con un taglio editoriale diverso: a pagine rinnovabili, essendo l'argomento di continua revisione legislativa e tradotto nelle 3 lingue più usate: spagnolo, tedesco e inglese.
Un diverso impegno lo dovremo sviluppare nel settore legislativo con proposte di legge in tema di sostegno al rimpatrio e per il recupero della nazionalità da parte dei discendenti. La recente legislazione in materia di diritto al voto per gli emigranti dovrà impegnarci in una verifica, a livello comunale, delle liste elettorali avendo la percezione che poco si sia fatto per l'incentivazione alla iscrizione all'Aire.

Rêt de Memorie

Sulla storia dell'emigrazione sono state scritte molte pagine, anche importanti, estremamente significative con esempi e vicissitudini umane particolarmente strazianti. Ma nessuno ha cercato di raccogliere queste storie, ordinarle, catalogarle e metterle a disposizione di quanti le vogliano studiare più a fondo o per quanti le vogliano trasmettere alle future generazioni.
Una ricerca in tutti i comuni del Friuli storico della produzione libraria sull'emigrazione, nelle Università per raccogliere eventuali tesi di laurea in materia o nei centri culturali per scoprire altre produzioni dalla musica al teatro ecc. è una attività di sicuro interesse per la nostra associazione. Stimolare poi gli emigranti che ci raccontino vicende vissute da loro stessi o dai loro parenti o conoscenti: ci servirà a riempire le pagine ancora vuote di questa nostra storia. Potremo fare ricerche in Friuli sulle origini degli emigranti, soprattutto se partiti molti anni or sono e sui loro ceppi familiari. Ricreare il legame con la famiglia di origine rappresenterà una finalità altamente culturale e sentimentale.

LA CLAPE

il Friûl cal ven dal Mont

Diventa socio per il 2007!

Rêt dal Scambio

Tra noi, emigranti rimpatriati in Friuli e tutto il mondo dell'emigrazione potrebbero crescere dei rapporti di scambio di conoscenze e di esperienze che sicuramente potrebbero venire utili a tutti. Se la Clape in qualche modo diventasse il "Fogolâr" di riferimento in Friuli, si comprenderà che dialogare con gli altri Fogolârs e gli altri friulani emigrati, siano essi associati che singoli, potrebbe ampliare le nostre potenzialità, ma anche quelle dei nostri emigrati. Solo per fare qualche esempio potremmo citare: - organizzare soggiorni in Friuli per gruppi di friulani emigrati, che desiderano ritornare ai paesi di origine e vogliono approfondire la loro conoscenza storica e/o culturale; - organizzare gite e/o soggiorni che dal Friuli si rivolgono alle città dove i Fogolârs sono presenti e dove si svolgano particolari manifestazioni (ad esempio Verona per l'Opera all'Arena o all'Estero in occasione di future attività dei Fogolârs); - proporre o rispondere alle richieste di manifestazioni che spazino dalla letteratura alla poesia, dalla musica al canto, dal teatro alle arti figurative, alla cinematografia e in definitiva a tutto quello che è cultura, che si potrà evidenziarsi in mostre, pubblicazioni, esibizioni, conferenze e quant'altro possa esprimere il meglio della attuale friulanità.

DOMENICA 6 AGOSTO, IL PAESE PEDEMONTANO DEL FRIULI OCCIDENTALE OSPITERÀ L'INCONTRO ANNUALE 2006

APPUNTAMENTO A SEQUALS

La terza "Convention della friulanità nel mondo", in programma sabato 5 agosto presso Villa Savorgnan di Lestans, segnerà l'esordio del neopresidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Giorgio Santuz. Sarà lui, dopo il saluto delle autorità previsto per le 10, ad aprire i lavori.
La riflessione e il confronto di quest'anno sono stati intitolati: "Per un rilancio della presenza friulana in Italia e nel mondo: nuovi strumenti e politiche".
A stimolare il dibattito sarà la relazione di Rita Zancan Gallo, in rappresentanza dei Fogolârs. Gli interventi programmati inizieranno alle 11.30 e proseguiranno fino al buffet, previsto per le 13.30. Il dibattito con gli interventi liberi riprenderà alle 15.
Per le 17.30 sono previste le conclusioni affidate al presidente Santuz. Coloro che intendono intervenire sono pregati di comunicarlo per tempo alla segreteria (0432 504970 - fax 0432 507774 - info@friulinelmondo.com).
Domenica 6 agosto, la riflessione cederà il posto alla festa, con il programma dell'Incontro annuale che ritorna a Sequals 30 anni dopo, nel ricordo del terremoto del 1976 e della mobilitazione della diaspora friulana a favore dei senzatetto. Il raduno dei partecipanti è previsto per le 9.30 in piazza Pellarin.
Ad accoglierli vi sarà la Filarmonica di Valeriano (Pinzano). La celebrazione eucaristica delle 11, sarà preceduta dalla deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti. Il rito nella chiesa di Sant'Andrea sarà presieduto dal vescovo di Concordia-Pordenone, mons. Ovidio Poletto. I friulani nel mondo, al termine, raggiungeranno in corteo piazza municipio per il tradizionale pranzo in compagnia, animato dai "Polentârs" di Verzegnis.
È necessario che quanti desiderano pranzare si prenotino entro il 30 luglio (utilizzando i recapiti: 0432 504970 - fax 0432 507774 - info@friulinelmondo.com).
Il menù prevede speck di Sauris e "formadi frant" con patata lessa per antipasto; orzotto alle erbe di Carnia o piccoli "cjarsons" alla carnica per primo; frico con polenta, arista di maiale con salsa alla carnica e verdura per secondo.
La polenta sarà cucinata dai "Polentârs" di Verzegnis.
Seguirà la distribuzione di dolci tipici di Verzegnis: la torta deliziosa con farina di polenta e i biscotti. Saranno offerti pure acqua, vino e caffè. Il servizio sarà svolto da personale in costume carnico.
Il costo sarà di 30 euro a persona.
Il programma del pomeriggio prenderà il via alle 15.30.
Saranno possibili visite a Villa Carnera di Sequals (dove sono allestite le mostre "Primo Carnera 1923-1933 dalla Francia alla conquista del titolo mondiale" e "Primo Carnera: la memoria nella scultura contemporanea"), all'esposizione fotografica "Alle nove della sera 6 maggio 1976 Friuli 6 maggio 2006" a cura del Centro di ricerca e archiviazione della fotografia per i 30 anni del terremoto e alla mostra archeologica, presso Villa Savorgnan di Lestans, e al Museo dei Mestieri presso la "Somsi" lestanese.

Il centro di Sequals all'indomani del 6 maggio 1976. A destra il municipio del paese pedemontano del Friuli occidentale, che ospiterà per la seconda volta l'Incontro annuale di Friuli nel Mondo, a trent'anni dalla prima edizione. Sabato 5 agosto, a Villa Savorgnan di Lestans, si svolgerà la III edizione della Convention della friulanità nel mondo, dedicata al tema: "Per un rilancio della presenza friulana in Italia e nel mondo: nuovi strumenti e politiche". Le prime due edizioni del convegno si sono svolte a Cividale nel 2004 e a Monfalcone nel 2005

IL GRUPPO MUSICALE DI COSTALTA DEDICA UNA CANZONE AL PAESE DI CARNERA

"CERCANDO SEQUALS"

Ho percorso i miei giorni
pellegrino a cercarti
resistendo al richiamo
di un immemore addio.
Se a ovest la notte
le illusioni spegneva
al mattino i sogni
mi portavano ad est.

Ciriti Sequals
I look for Sequals
Cercando Sequals…

Sulla nave dei vinti
smisurati orizzonti
per un mozzo di stiva
recitare sul ponte.
Verità e finzione
tra parole e silenzio
a ogni porto speravo
di ancorare ad est.

Ciriti Sequals…

Sopra labili tracce
ora è scesa la neve
un fruscio di ali
come applausi lontani.
Io conservo il ricordo
di un amore sublime
che rinasce ogni giorno
prima luce ad est.

Ciriti Sequals
I look for Sequals
Cercando Sequals…

Lucio Eicher Clere

Il Centenario di Carnera sarà ricordato a lungo non solo per le mille manifestazioni organizzate, ma anche grazie alla bella canzone dedicata a Sequals, suo paese natale, dal gruppo musicale di Costalta.
Il complesso ladino ha fatto visita al centro del Friuli occidentale il 20 maggio, in occasione dell'inaugurazione della mostra di scultura.
Il Gruppo musicale di Costalta è sorto nel 1983 nel paese del Comelico da cui prende il nome, nelle Dolomiti in provincia di Belluno. Canta, con accompagnamento musicale, canzoni in ladino (ma anche in italiano), scritte e musicate originalmente. Il repertorio, abbandonata la ricerca sulla musica tradizionale, si è costruito nel filone della musica d'autore e leggera contemporanea, su temi agganciati alla realtà della vita in montagna, alle microstorie, ai sentimenti. Il Grupppo ha allestito e presentato numerosi spettacoli, dove si intrecciano recitazione e canto. Nel 1993 è stato tra i 12 vincitori del premio italiano per la canzone d'autore "Città di Recanati". La produzione letteraria in ladino del Comelico si segnala per i testi poetici, i racconti, le trame teatrali. L'attività editoriale ha visto la pubblicazione di libri, musicassette, cd, videocassette. Gli elementi che lo compongono, tra coristi, musicisti e tecnici sono una quindicina. In località della provincia di Belluno, del Veneto e del Friuli, raggiungibili entro le 2-3 ore dal Comelico, il Gruppo si sposta con mezzi propri.
I suoi spettacoli sono: "Scuro e Lus" (canzoni d'autore, con testi in ladino e accompagnamento strumentale); "Na vision, un incontro con Giovanni Paolo II" (canzoni in ladino e riflessione in italiano sul tema della fede in rapporto alla vita); "Tiziano" (spettacolo teatrale sulla vita di Tiziano Vecellio, con testi e recitazione di Antonio Chiades, canzoni del gruppo ed immagini delle opere del pittore cinquecentesco); "Comelincanto" (musiche, danze, immagini di una valle ladina), spettacolo teatrale che fonde in un armonioso racconto sullo scorrere delle stagioni nella valle, le danze popolari del gruppo "I Legar", le immagini in diapositiva del gruppo "Obiettivo Luce" ed i canti e la recitazione del Gruppo musicale di Costalta); "Tristezza m'invade" (spettacolo teatrale tratto dal diario di un giovane soldato mandato in Libia dal 1913 al 1915. Interprete e regista: Claudio Michelazzi); "Bela Onghena" (teatro-canzone che rievoca il mondo pastorale, con le paure e le leggende, con commenti cantati e scenografia creata dalla proiezione di diapositive sullo sfondo della scena); "Pinochio ladin" (spettacolo con recitazione di testi scritto da Giovanni De Bettin traducendo il capolavoro di Collodi); "Processo ad una strega" (spettacolo che presenta il verbale di un processo per stregoneria contro una donna di Cortina d'Ampezzo, con musiche di Andrea Da Cortà e canzoni del gruppo); "Visdende, ultima valle" (racconto in musica, con voce narrante in italiano, canzoni e dialoghi in ladino); "Racconti in ladino" (alternanza di canzoni e recitazione in dialogo nel ladino del Comelico. Fino ad oggi ha pubblicato i compact disc: "Catubrium" (1999), "Ciase Guoite" (1999), "Ogni möis s fa la luna… e s cianta una" (2003); "Scuro e lus" (2004); "Maghe strie… e etre ciantade" (2005), che vanno ad aggiungersi a 8 musicassette, 17 libri ("Canzoni"; "Racconti ladini"; "Anastasio De Villa"; "Il paese dei ricordi"; "Gli anni dell'orrore"; "Una villa veneta nella Ladinia dolomitica"; "Visdende, ultima valle"; "Il dialetto ladino a Costalta di Comelico"; "La Dominante nel Cadore ladino"; "Bela onghena"; "Onghene"; "Pinochio ladin"; "Comelincanto"; "Mösa ladina"; "Tristezza m'invade"; "Meditazioni poetiche"; "Costalta, un paese di legno" e 3 videocassette ("In attesa del re" nel 1995; "Visdende, ultima valle" nel 1997; "Co mancia la compagnia" nel 2001").

I. Z.

DA SPILIMBERGO A LESTANS, DA PORDENONE A CLAUZETTO: TUTTE LE MOSTRE DELL'ESTATE 2006 A CURA DEL CRAF

"SPILIMBERGO FOTOGRAFIA"

Nell'ambito della rassegna "Spilimbergo fotografia 2006", il Centro di ricerca e archiviazione della fotografia ("Craf" - www.craf-fvg.it) di Lestans, presenterà, dal 15 luglio al 1° ottobre, nelle sale del **Castello di Spilimbergo**, due mostre, entrambe orientate dalla problematica culturale che ha investito la fotografia italiana in questi ultimi anni.
Una "personale" del fotografo Guido Guidi, autore emblematico della ricerca linguistica nella fotografia contemporanea internazionale, e una mostra collettiva, con opere di 8 emergenti fotografi italiani, specificatamente dedicata al mondo animale, dal titolo "Animalia", entrambe a cura di **Italo Zannier**.

A sinistra, un'opera di Guido Guidi, esposta al Castello di Spilimbergo nella rassegna "Guido Guidi - La lunga posa", curata da Italo Zannier, per l'edizione 2006 di "Spilimbergo Fotografia". A destra, un'immagine della prima guerra mondiale, esposta nella mostra "La grande guerra", a palazzo Gerometta di Clauzetto dal 5 al 27 agosto

Il fotografo Pierpaolo Mittica, il 15 luglio, è stato insignito del "Premio Friuli Venezia Giulia Fotografia". Nato a Pordenone il 6 agosto del 1971, risiede a Spilimbergo. Dopo alcuni viaggi in Cina, Vietnam e Cuba, nel '97 parte per la Bosnia-Herzegovina per iniziare il suo primo progetto di fotografia sociale. Dal 2002 al 2004 si reca più volte in Bielorussia e Ucraina per realizzare un progetto sull'eredità lasciata da Chernobyl. La mostra "Chernobyl l'eredità nascosta" è stata scelta dal Chernobyl National Musem di Kiev in Ucraina come mostra ufficiale per le celebrazioni del ventennale del disastro nucleare

La mostra **"Guido Guidi - La lunga posa"**, comprende circa 40 immagini dagli anni Sessanta a oggi, donate dall'autore a Italo Zannier e tuttora conservate nel suo Archivio, che rappresentano significativamente l'excursus culturale di Guidi, anche nel rapporto amicale, oltre che culturale, con Zannier, del quale è stato "allievo" al Corso superiore di Disegno industriale di Venezia.
L'esposizione **"Animalia"**, dopo un breve "prologo" con alcuni esempi di immagini di animali eseguite nell'800, si sviluppa attraverso una sintesi del lavoro espressivo e di ricerca su questo tema compiuto da 8 fotografi italiani, secondo le loro diverse e specifiche tipologie e ideologie, dal realismo al concettualismo, per giungere infine all'"invenzione" digitale. Gli autori invitati sono: **Armin Linke, Roberto Salbitani, Francesco Raffaelli, Antonio Biasiucci, Fulvio Roiter, Paolo Gioli, Maurizio Orrico, Marco Mirè**. Le due rassegne, ospitate nelle sale del Castello, saranno accompagnate da un coerente catalogo illustrativo.

A **Villa Ciani di Lestans**, nella Galleria John Phillips e Annamaria Borletti sarà la volta del fotografo triestino **Enzo Gomba** con la mostra **"La macchina per fermare il tempo"**. A **Palazzo Gerometta di Clauzetto** dal 30 luglio al 27 agosto sarà allestita la mostra **"La grande guerra"** (precedentemente esposta a Gorizia) con stampe da negativi (per la maggior parte inediti) conservati presso lo Stato maggiore dell'Esercito a Roma. Il 15 luglio avrà luogo la consegna del **"Premio Friuli Venezia Giulia Fotografia"**, giunto alla 20ª edizione, a **Giovanni Chiaramente**, **William Guerrieri** e al giovane **Pierpaolo Mittica** e dell'**"International Award of Photography"**, 11ª edizione a **Margit Zuckriegl**, curatrice della "Fotografia contemporanea austriaca" al "Ruspertinum Museum" di Salisburgo.
Domenica 16 luglio alle 11.30 presso Villa Ciani di Lestans avrà luogo invece la cerimonia di consegna del premio **"Amici del Craf"** a **Nelda Stravisi**. Nella palestra di via Mazzini a Spilimbergo, il 15 e 16 luglio, si rinnova l'appuntamento con la mostra mercato degli apparecchi fotografici. A **Villa Savorgnan di Lestans** è inoltre aperta dal 7 maggio fino al 27 agosto la mostra **"Alle nove della sera"** per il trentennale del terremoto in Friuli, con fotografie di **Giuliano Borghesan, Ilo Battigelli, Giovanni De Giorni, Riccardo Viola, Franco Fontana e Gabriele Basilico**. A **Montereale Valcellina** e **Spilimbergo**, in collaborazione con il "Circolo culturale Menocchio", verrà presentata la mostra **"Paul Scheuermeier, tra l'Istria e il Friuli, fotografie del 1921"**. Con questo lavoro, Paul Scheuermeier ha iniziato l'imponente progetto dell'Atlante Linguistico Italo Svizzero. Un'altra mostra, curata dal Centro ricerca e archiviazione della fotografia in collaborazione con l'Università di Catania e la Provincia di Siracusa, sarà proposta a **Siracusa**. Dal 29 giugno a tutto luglio si terrà la mostra dedicata a Elio Vittorini **"Conversazione illustrata. Fotografie di Luigi Crocenzi"** con fotografie originali di **Luigi Crocenzi**, tratte da "Il Politecnico" e "Conversazione in Sicilia".
A **Pordenone**, in occasione del 60° anniversario della Fiera, viene proposta dalla presidenza del Consiglio regionale del Friuli-V. G. l'esposizione **"1946-2006. Dalla ricostruzione al nuovo millennio"**. La mostra, curata da **Walter Liva, Claudio Erné** e **Cesare Colombo**, in circa 140 immagini rappresenterà una storia dell'evoluzione dell'Italia dal punto di vista sociale, produttivo e culturale ed allo stesso tempo rappresenterà un compendio di storia della fotografia italiana. Dopo Pordenone, verrà trasferita alla York University di **Toronto**; all'Istituto italiano di cultura di **Washington DC**, (Usa), in Germania (Staatliche Museen zu **Berlin** e Villa Kobe di **Halle**) ed in altre prestigiose sedi europee.

ALLA "GALLERIA JOHN PHILLIPS E ANNAMARIA BORLETTI" DI LESTANS

La macchina per fermare il tempo

"La macchina per fermare il tempo": la magnifica invenzione di uno scienziato che simile ad un moderno alchimista s'impadronisce del segreto del divenire in cambio dell'oro; l'utopia; il rifiuto di un futuro sconosciuto; il rassicurante confronto con la memoria. Il titolo di questa mostra (Villa Ciani di Lestans, 16 luglio-3 settembre) è coerente con una mia personale ricerca, attraverso immagini, sulla memoria, sul divenire e sulla rievocazione che è l'essenza della fotografia, rinunciando a quanto di oggettivo c'è nella immagine stessa per rivolgere l'obiettivo a registrare momenti e sensazioni che forma fisica non hanno ma solo significati da ricercare e interpretare con la pazienza di chi vuol veramente capire il perché di una scelta che privilegia la parte meno superficiale di una immagine fotografica. Questa e altre mostre sullo stesso tema realizzate negli ultimi anni, vorrebbero avere il sapore di una ricerca proustiana per ricreare la suggestione, attraverso immagini e non parole, che il tempo passato possa essere ritrovato e che la capacità di regolarne la scansione possa essere una nostra risorsa o meglio ancora uno stratagemma per illudersi che non è vero, che non si può, che la macchina per fermare il tempo non esiste, non sarà mai inventata e resterà sempre la fantasia di chi non vuole che il tempo sia così inesorabile. Resta solo la memoria che nessuno mai porterà via.

Enzo Gomba

Album di famiglia

La storie di une famee in Belgjiche, contade des classis III e IV de Scuele primarie di Torean

FRUTS CH'A CONTIN...

Enzo Driussi

La vite dai emigrants e la lôr storie, a voltis finide ben a voltis lade mâl, e je stade contade e scrite cetantis voltis. Un mût par tignî vive la flamute dal ricuart ma ancje par no lassâ indurmidî il malstâ sociâl ch'al è ae fonde dal scugnî bandonâ il paîs par cirî il benstâ. Mi è capitât sot man un mût avonde gnûf di contâ la migrazion, traviers un filmât ch'al mostre, in pôc plui di 20 minûts, la piçule storie di une famee di Torean, tal Cividalès. La particularitât e il pregjo dal lavôr a stan tal fat che i protagoniscj a son ducj fruts de tierce e cuarte elementâr dal paîs.

I fruts des classis III e IV de Scuele primarie di Torean par un moment atôrs di cine par dâ vite a un fat di veretât ambientât tai prins agns Cincuante. "Album di famiglia" al è il titul dal film che al viôt impegnâts 26 fruts. La storie e je chê de famee di Danilo e Gaudina Macorig, partîts pal Belgjo tal '52. Chel che le conte al è il lôr piçul nevôt, Matteo, mentri Danilo e Gaudina a son Emanuele Flebus e Elisa Sabbadini. Il film, in lenghe furlane, al à i sot titui par talian. Eleonora Guion, Ilaria Cozzarolo e Valentina Graffig a contin il fîl de storie. Une storie come tantis, come masse, in Friûl. Ta chel periodo, subit finide la vuere, tantis valîs prontadis par lâ, a cirî lavôr, a zontâsi ai parincj za lâts, a coltâ mo speranzis mo delusions.
La eterne storie dai furlans. Cheste, contade dai fruts, e tocje inmò di plui il cûr, pe lôr spontaneitât, pe lôr gjenuine naturaleze. Il filmât si presente lizêr e gjoldibil grazie ae regjie e aes ripresis di Germano Scandino e al jutori des mestris Nadia Cencig e Daniela Venturini.

Al dure 20 minûts il curtmetraç "Album di famiglia", dulà che i fruts de Scuele primarie de Torean a contin la storie di Danilo e di Gaudina Macorig, emigrants in Belgjiche tai agns dal Cincuante, cun 3 fîs. Il "dvd" al è stât prontât vie pal an sceulastic 2004/2005 par furlan, cun sot titui par talian

Al scomenze cun imagjinis di vite dal paîs e cun pre' Pieri (Stefano Dissegna) ch'al va a cirî tal cjamp il bon Danilo par puartâi une letare di so fradi che lu clamave a vore in Belgjo. Danilo, no masse cunvint, si consee cu la femine 'tant che la none (Elisabetta Sorrenti) e l'agne (Valentina Graffig) a preparin la polente. Si decît di partî e...a «al sarà chel che Diu orà».
Cui fîs (Erik Scandini, Michael Marchig e Matteo Macorig; brâf ancje l'amì Riccardo Scandino) Danilo al partìs de stazion di Cividât. Ma la vite, tal forest, si presente subit 'ne vore dure, plui dure che no a cjase. Une lenghe gnove, int che no ti dà cunfidenze, il vivi tune barache dopo 10 oris in dì di lavôr in miniere. Forsit al jere miôr sudâ sot dal sorelì a svuangjâ chê pocje tiere in Friûl. Forsit al jere miôr respirâ l'aiar net di cjase, mangjant magari nome polente, ma cu la sô int.
E cussì si siere il filmât, cun Danilo e la sô famee, valîs in man, ch'a scjampin de miniere par tornâ viers il profum dal lôr Friûl.

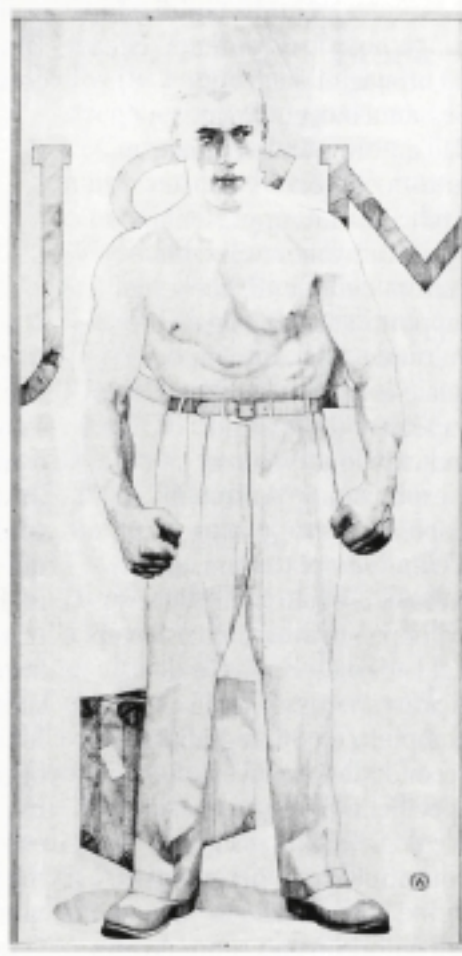
Tre repliche per un interessante spettacolo

L'emigrazione vista da casa

Durante l'estate verranno proposte 3 nuove repliche della rappresentazione teatrale "Come il grano tra i sassi. L'emigrazione vista da casa", interpretata da Antonio Amore, Katiuscia Bonato, Maria Giulia Campioli, Claudio Mariotti, su testi di Claudio Mariotti e per la regia di Maria Giulia Campioli. Lo spettacolo, sostenuto dall'Ente Friuli nel Mondo, verrà messo in scena mercoledì 26 luglio alle 21 presso il Parco di Torre, nei pressi di Pordenone, nell'ambito della rassegna "Teatri Fuori dai Teatri" a cura della "Compagnia di Arti & Mestieri" (in caso di maltempo lo spettacolo si terrà presso la "Casa del Popolo" di Torre); lunedì 7 agosto alle 19 a Kornarija (Marusiči) nella vicina Croazia; e infine martedì 8 agosto alle 21 a Clauzetto nel Friuli occidentale. Queste ultime repliche rientreranno nel cartellone del festival interregionale "I Giorni dell'Arte".

Un dono per il Museo di Sequals

Il Carnera di Cavazzon

Fra le realtà che resteranno ad onorare la figura di Primo Carnera anche alla conclusione del programma di celebrazioni del Centenario, vi è una significativa opera d'arte realizzata dall'artista di Luino (Varese) Giovanni Cavazzon. La sua pirografia su pioppo, intitolata "Omaggio a Primo Carnera - Centenario 1906-2006" (240x100 cm.), è stata collocata nel Museo di Villa Carnera a ricordare anche che il 2006 è stato proclamato dall'Onu e dall'Unesco "Anno mondiale dell'educazione attraverso lo sport". Il campione di Sequals – spiega l'autore – è rappresentato agli inizi della carriera, «rivolto al futuro, con speranza sostenuta dalla volontà e dalla forza d'animo». La valigia e le scarpe «sono il punto di partenza (un passato da emigrante ormai alle spalle) ed il punto di arrivo (gli abiti eleganti, a cui ha sempre tenuto, rimandano all'apice della sua carriera)». L'artista Giovanni Cavazzon risiede in Friuli dal 1965. Fra l'altro è apprezzato ritrattista e sue opere si trovano in numerose collezioni in Europa, Giappone e America Latina.
È stato premiato alla Decima Biennale di Arte Sacra di Mestre per "L'Ultima Cena", appartenente alla collezione del Museo diocesano Sant'Apollonia di Venezia.
In Friuli ha proposto sue mostre a Cormòns, Palmanova, Pordenone, Portogruaro, Udine...

1976-2006: Il dovere di trasmettere il contributo delle comunità friulane in Italia e all'estero alla rinascita

«IL FRIÛL AL RINGRAZIE E NOL DISMENTEE»

Il «debito che paghiamo oggi è rappresentato da tutti quegli italiani che sono venuti in Canada dove hanno lavorato per rendere questo Paese ricco e forte. Non siamo noi che doniamo a voi, vi rendiamo soltanto qualcosa che è stato dato a noi molto tempo fa». La restituzione di un "debito": così il ministro canadese per il multiculturalismo, Norman Cafik, definiva nel dopoterremoto gli interventi del suo Paese a favore del Friuli messo in ginocchio dalle scosse del 1976. Il Canada e la sua comunità friulana e italiana sono stati fra i più attivi nell'ondata di straordinaria solidarietà che ha permesso alla regione di risollevarsi. Quell'esperienza è rievocata da uno dei suoi protagonisti.

A meno di 24 ore dal sisma che colpì così duramente il Friuli la sera del 6 maggio 1976, in Canada ci si stava già organizzando per soccorrere nel bisogno i nostri fratelli.
La sera stessa del 6 maggio (non si dimentichi che ci sono 6 ore di fuso orario tra Toronto e l'Italia) ci fu un angosciato dialogo telefonico tra l'allora presidente della "Famée Furlane", Edo Del Medico, ed il compianto pre' Ermanno Bulfon che suggeriva di fare senza indugio qualcosa in aiuto ai terremotati. L'indomani, 7 maggio, une serie di telefonate chiamò a raccolta un nutrito gruppo di rappresentanti della "Famée Furlane" di Toronto per discutere il da farsi.
Fu deciso di creare un Comitato ad hoc composto da: Edo Del Medico, Primo Di Luca, Marco Muzzo, Fred Zorzi, Dante Francescut e Peter Bosa con il compito di organizzare la raccolta fondi.
A questo gruppo si unirono in seguito Angelo Breda, Leo Pressacco, Rino Pellegrina, Ugo Blasutta e Elvio Del Zotto. La nuovissima sede della "Famée Furlane", inaugurata appena l'anno prima, divenne il centro operativo della raccolta fondi, aperta 24 ore su 24, con uno stuolo di volontari all'opera.
L'operazione fu denominata "Friuli Emergency Fund".
In poche ore, la gara di solidarietà umana, spronata all'azione anche dai mezzi d'informazione locali, sia di lingua italiana, inglese e di qualsiasi altra lingua, raggiunse in seno alla comunità torontina la fantastica cifra di 200 mila dollari. Due giorni dopo si riunivano i rappresentanti delle associazioni e clubs facenti parte del Congresso nazionale degli italo-canadesi del distretto di Toronto e, nel corso della riunione, venne nominato un comitato per la raccolta fondi il cui ricavato sarebbe stato interamente versato al "Friuli Emergency Fund". Questa iniziativa si estese rapidamente in tutte le comunità sia friulane che italo-canadesi del Canada, anche col fattivo apporto della Federazione dei Fogolârs del Canada che, con la sua rete di contatti e collegamenti, facilitò molto il compito di unire gli sforzi per raggiungere un risultato insperato.
La generosità dimostrata dalle nostre comunità e dall'intera popolazione del Canada e la serietà e capacità organizzativa del Comitato nazionale per la raccolta fondi in seguito venutosi a formare all'uopo, convinsero il governo federale del Canada e i vari governi provinciali ad affidare a questo Comitato tutti gli aiuti destinati al Friuli terremotato.
Fu così che, in tempo di record, nonostante le solite lungaggini burocratiche, nella primavera del 1978 si inaugurarono 92 case nel comune di Venzone, 58 in quello di Forgaria e 22 in quello di Pinzano. Fu inoltre costruito un centro anziani a Bordano ed uno a Taipana.
Un più che meritato bravo lo si deve ai responsabili del progetto e dei lavori nelle persone di Primo Di Luca, del compianto Marco Muzzo e Cipriano Da Re.
Vorremmo concludere questa breve testimonianza con una nota apparsa su "La Cisilute" del luglio 1978: «Le case sono finite. L'esperienza terremoto, che aveva radunato tutti i friulani e li aveva accomunati agli italiani in Canada e ai Canadesi tutti nel realizzare questo progetto s'è conclusa felicemente (...).
Noi da queste pagine vorremmo invece parlare a tutti e dire il nostro grazie di cuore a tutti coloro che hanno fatto del progetto-Friuli un successo così apprezzato.
Accuse, puntatine sottintese, sorrisi ed attacchi non mancheranno mai. Di fatto però è che le case ci sono! I soldi, pur pochi, son stati spesi tutti bene.
E questo è più che sufficiente e torna certamente a vanto di coloro che li hanno amministrati. Non solo!
Le case sono magnifiche e tutti i contribuenti possono sentirsi orgogliosi del lavoro fatto. Concludiamo solo con l'augurio che coloro che, dopo il trauma del terremoto, ne beneficieranno, sappiano sempre riconoscere nel dono, pur piccolo dicevamo, tanta buona volontà, disinteresse e impegno generoso di tanti».

Pi Erre

Il volume del 1983 che presenta l'«intervento canadese nella tragedia del Friuli maggio 1976-aprile 1978». Lo ha curato Gianni Angelo Grohovaz per conto della Fondazione Congresso nazionale degli italo-canadesi (Ottawa). A destra, la delegazione dei Fogolârs canadesi in visita nel 1978 ai cantieri della ricostruzione, finanziati dalla comunità friulana e dagli italo-canadesi. Nel gruppo, ritratto a Sequals da Rino Pellegrina, si riconoscono esponenti dei Fogolârs di Windsor, Toronto e Montréal e Alberto Picotti dell'Ente Friuli nel Mondo

All'indomani del terremoto, fra i soccorritori si sono distinte numerose unità straniere di militari e di vigili del fuoco. Il Canada è stato rappresentato da 292 militari provenienti dalla base Nato di Lahar (Germania), agli ordini del tenente colonello Jean Laliberté. Essi hanno operato a Osoppo, San Daniele e Venzone, distinguendosi per la grande generosità (foto apparsa sul periodico delle Forze armate canadesi "Sentinel" del maggio 1976). Al loro gruppo apparteneva anche il capitano Robert "Buck" McBride, morto il 16 maggio 1976, durante una missione di soccorso a bordo di un elicottero precipitato nei pressi di Trasaghis

L'impegno dei Fogolârs del Canada e della comunità italo-canadese e la solidarietà del loro Paese d'adozione a favore del Friuli terremotato è raccontato nel volume di Gianni Angelo Grohovaz "to Friuli from Canada with Love" (Ottawa, 1983). L'edizione, a cura della Fondazione Congresso nazionale degli italo-canadesi, presenta un ricco repertorio di fotografie, grafici e documenti dell'epoca, raccolti grazie alla collaborazione del "Corriere canadese" di Toronto, della Famee furlane di Toronto, del "Toronto Daily Star", dell'Archivio delle Forze armate canadesi. Fra le personalità che hanno collaborato alla redazione, sono annoverati Primo Di Luca, Pino Spaziani, Peter Bosa e Renzo Viero. Queste righe – ha scritto il curatore Grohovaz – «servono a celebrare, anche con le generazioni a venire, il grande lavoro d'insieme che il popolo canadese, i governi a tutti i livelli hanno fatto unitamente alle genti italiche che vivono in Canada, tendendo una mano veramente amica alle popolazioni del Friuli nel periodo dell'immane tragedia del 1976. Insieme abbiamo ricostruito un angolo del Friuli. Il grazie dei fratelli friulani non ha una voce stentorea, ma profonde radici che partono dall'anima». Le foto tratte dal libro del Congresso nazionale degli italo-canadesi ritraggono il ministro canadese John Munro e il generale Duncan McAlpine in visita a Gemona (a sinistra) e il cantiere della "Borgata Canada" a Venzone, durante un sopralluogo di Primo Di Luca, Peter Bosa e Marco Muzzo

Punti di vista...

di Nemo Gonano

Il prete e l'agnostico, nella bufera della guerra mondiale e dell'occupazione cosacca della Carnia e del Friuli

CREDEVA NELLE OPERE

Il parroco di allora, fine di dicembre del '44, era don Aldo Soravito.
Anche lui faceva parte dei 33 presi a sorte nella rappresaglia per essere fucilati.
All'ultimo momento, prima della scarica, si era raggiunto un compromesso: l'esecuzione veniva sospesa e tutta la popolazione si sarebbe attivata per cercare se nelle case o nei casolari della zona vi fossero armi o armati.
Avrebbero poi consegnato il tutto agli occupanti.
Era chiaramente un marchingegno, un espediente per tentare di ammansire i cosacchi e per indurli a non realizzare i propositi di vendetta. Avrebbe funzionato?
Intanto era stato fatto un doppio elenco dei 33.
Una copia per il comandante cosacco un'altra per il parroco.
Se fosse successo un qualsiasi evento che gli occupanti avessero giudicato ostile, i 33 sarebbero stati prelevati e passati per le armi.
Con questa "clausola" il paese non poteva stare tranquillo, ma intanto si era preso tempo.

Il padre di uno dei 33 era allora un uomo di poco più di 50 anni. Quella sera era andato a letto alla solita ora, però proprio lui ch'era solito dire: «Il giorno è abbastanza lungo per pensare, quando si chiude la porta della camera si devono chiudere fuori anche i pensieri per riprenderli l'indomani», stavolta si trovava che i pensieri non era proprio riuscito a chiuderli fuori.
«Ben strana questa guerra – pensava – non c'è uno, due, tre, quattro, o magari più fronti… il fronte è dovunque. E non combattono solo i soldati… è coinvolta la popolazione… anche i vecchi… le donne… i bambini… Guarda adesso questa storia di 33 uomini presi a caso che rischiano la vita e… e tra questi c'è mio figlio».
Di fronte ai problemi lui non stava incerto per molto tempo, sceglieva. «Il rischio di sbagliare – diceva – bisogna comunque correrlo».
Così aveva fatto anche questa volta. Si era alzato, vestito e diretto di filato in canonica.
Dire che don Aldo era rimasto sorpreso è dire niente.
A quell'ora. E poi quell'uomo non era mai venuto in canonica, anzi… non veniva mai in chiesa! Cosa poteva essere?
L'uomo era andato subito al dunque… e che dunque!
«Reverendo, glielo chiedo senza tanti preamboli, lei mi deve fare un grande piacere… deve sostituire nell'elenco dei 33 fucilandi il nome di mio figlio con il mio… lui ha 20 anni e tutta la vita davanti. Deve vivere». E aveva calcato la voce sulla parola deve.
Don Aldo era rimasto di sasso e colpito oltre che dalla inaspettata visita anche dall'inaspettata richiesta, cercava di prendere tempo.
«Si accomodi e parliamo con calma».
L'altro si era seduto ma aveva proseguito con la sua richiesta: «Il numero non cambia e per i Cosacchi conta solo il numero».
«Ma, ma lei mi chiede di commettere un… falso e io, oltre tutto, sono un prete».
«Vengo da lei proprio perché è prete e proprio perché è prete può capire che quello che le chiedo è una cosa giusta. Reverendo, lei sa distinguere la sostanza dalle apparenze, un vero falso da un falso apparente, lei non è un impiegato del municipio che è pagato per tenere le carte, l'anagrafe in regola. Lei è uomo di chiesa e quindi deve guardare al fondo delle cose».
«Ma, veramente… un falso è sempre un falso e poi, le conseguenze…».
«Eh, no, le ripeto, lei non sta facendo certificati, lei è uomo di Dio. E il Padreterno, se c'è, non può guardare alle apparenze, agli elenchi ma… alla genuinità della mia richiesta, all'affetto di un padre e lei non può ostacolare questo sentimento naturale».
Per farla breve don Aldo aveva finito con l'accettare. Erano andati di là nello studio e avevano corretto il nome.
«Ormai mi è passata la voglia di andare a letto, aveva poi detto don Aldo. Con questa sua visita e per la cosa che mi ha indotto a fare non dormirei, tanto vale, se lei è d'accordo, che ci fermiamo un po' qui a parlare… È la prima volta che la vedo in canonica e forse non ce ne sarà una seconda».
«D'accordo, con piacere. Io non ne avrò che da guadagnare ma forse lei perderà tempo, non ho la sua istruzione».
«L'istruzione non si fa solo a scuola. So che lei ha letto molto, anzi mi hanno riferito che lei ha nascosto nella cantina di Maria di Teta grandi casse di libri. Di questi tempi non sono proprio i libri il genere di prima necessità. Non le nascondo che la cosa mi ha colpito…».
Nella quiete della notte e con un bel fuoco che spandeva un piacevole tepore, la conversazione tra i due era proseguita pianamente e lungamente.
Era da tempo che a don Aldo non capitava di poter discutere di argomenti, diciamo… così elevati.

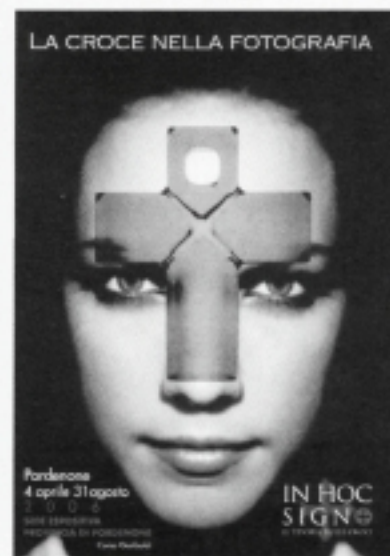
Il racconto di Nemo Gonano (nella foto in alto) interpretato da Francesco Bisaro di Spilimbergo

Il paese era piccolo ma, sopra tutto a causa degli eventi che succedevano, anche chi poteva farlo non ne aveva proprio l'animo.
A un certo punto si erano addentrati anche sul tema della religione e il discorso si era fatto appassionante per entrambi ma i due… erano su sponde opposte, uno prete, l'altro agnostico.
Avevano parlato per ore ma ognuno era rimasto sulle sue posizioni.
«Con tutto il rispetto che devo ai suoi studi e alle sue dotte citazioni, aveva concluso l'occasionale ospite io le dico semplicemente che non credo nell'al di là, in un'altra vita. Per quanto riguarda questa vita invece concordo con lei su ogni punto e sono convinto che il più grande comandamento sia quello che impone di amare il prossimo. Da quello dipende tutto. Io per quel che posso cerco di farlo».
Erano venute le 4 di mattina e l'uomo si era avviato verso casa. Don Aldo salendo le scale per andare a letto pensava: «La fede, le opere… quest'uomo non ha fede, però crede nelle opere e anche stasera ha fatto un'opera che altri che vengono in chiesa non hanno fatto».
Nella testa di don Aldo si alternavano idee, concetti di cui aveva parlato fino a pochi minuti prima e poi appariva il volto del comandante cosacco in una strana commistione di cose astratte e di altre terribilmente concrete.
«La fede… le opere… sono concetti difficili. A quest'ora poi! Fra poco farà giorno e anche la giornata che si annuncia non sarà certo senza difficoltà. Ma... Dio mi aiuti».

GRANDI MOSTRE, CONVEGNI, CONCERTI E PROIEZIONI SONO DEDICATI FINO AL 31 AGOSTO ALLA PRESENZA DELLA CROCE

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

In un territorio da sempre crocevia di popoli e culture e caratterizzato da una crescente multiculturalità, una grande mostra – in programma fino al 31 agosto – si propone di stimolare il dialogo interreligioso ed interculturale. Al centro del percorso, dislocato fra Pordenone, Portogruaro e Venezia e arricchito da dibattiti e concerti, vi è la croce: segno che è stato capace di attraversare religioni e culture diverse, caricandosi di significati molteplici e profondi. L'esposizione "In Hoc Signo. Il Tesoro delle Croci" si propone di offrire una panoramica inedita sulla presenza di tale simbolo tra Livenza e Tagliamento. Nel Friuli concordiese, il patrimonio artistico imperniato sulla croce si presenta qualitativamente e quantitativamente ricco per valore, significati, modalità espressive e tecniche di produzione. I curatori hanno selezionato oltre 200 opere, fra oreficerie, sculture, dipinti, miniature, stampe, tessuti e fotografie. Il percorso parte da Concordia, antichissima sede vescovile figlia di Aquileia, e continua attraverso le epoche longobarde e caroline. Si giunge così all'alto Medioevo, durante il quale la croce viene legata alla figura del "martire", per arrivare fino alle riletture contemporanee.

Nelle sedi di Pordenone (ex convento di San Francesco e sede espositiva della Provincia) e Portogruaro (chiesa dei Santi Cristoforo e Luigi, Collegio vescovile Marconi, Mulini sul Lemene, Oratorio del Corpo di Cristo e Museo della città), la rassegna "In Hoc Signo - Il Tesoro delle Croci" offre varie testimonianze della presenza della croce sul territorio: dai paramenti crucisignati ai reliquiari, dai calici ornati alle campane, dai libri corali miniati alle pale d'altare, dalla pubblicistica alle forme di devozione privata ed ufficiale. Una convivenza diffusa e quotidiana accanto alla quale si collocano le testimonianze di grandi scelte compiute nel segno della croce, quali i pellegrinaggi o le storiche imprese a cui parteciparono anche uomini di queste terre, come i beati Odorico da Pordenone e Marco d'Aviano. Alle opere presentate in esposizione si affiancano i cicli di affreschi che, seguendo gli itinerari proposti, potranno essere goduti in loco assieme ad altre opere pittoriche e plastiche. Un percorso inedito è stato pensato anche a Venezia, che è stata strettamente legata dal punto di vista storico e culturale ai territori tra Livenza e Tagliamento. A completamento del ciclo espositivo con opere prodotte in epoche passate, sono state allestite due sezioni dedicate alle arti figurative contemporanee ed alla fotografia. Destinatario del progetto è un ampio pubblico di fedi e culture diverse. Ma gli organizzatori – per l'occasione è stata costituita a Pordenone l'Associazione intermedia "In hoc Signo" – sperano di riuscire ad "intercettare" soprattutto il mondo giovanile «affinché si renda consapevole di alcune fondamentali radici della nostra cultura e possa appropriarsi di

I dépliant che illustrano le mostre "In Hoc signo - Il Tesoro delle Croci", in programma a Pordenone e Portogruaro fino al 31 agosto

un patrimonio prestigioso che le appartiene». A tal fine sono state coinvolte molteplici istituzioni del territorio fra Livenza e Tagliamento. Il sito della mostra – www.inhocsigno2006.it –, oltre al calendario degli eventi correlati, suggerisce proposte di itinerari a Pordenone e provincia e a Portogruaro e nella provincia di Venezia, con percorsi turistici, prodotti e ricette tipici, da compiere, nell'arco di una giornata.
Le destinazioni sono: Pordenone, Casarsa, Spilimbergo, Sequals, Valvasone, Barcis, Summaga, Motta di Livenza e Cinto Caomaggiore.
Le sedi espositive saranno aperte da martedì a domenica pomeriggio (ore 15.30-19.30); sabato e domenica mattina anche dalle 10 alle 13 e giovedì dalle 20.30 alle 22.30.
Le mattine è possibile prenotare visite guidate (numero verde gratuito: 800-76 20 06).

È DEDICATA A SAN MARTINO DI TOUR LA TERZA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE ALLESTITA A ILLEGIO DI TOLMEZZO (IN CARNIA)

L'AMORE CHE SI FA BELLEZZA

Settanta capolavori dell'arte, provenienti dai più prestigiosi musei di 12 Paesi europei, fino al 30 settembre potranno essere ammirati alla Casa delle esposizioni di Illegio (Tolmezzo), in occasione della mostra "Martino. Un santo e la sua civiltà nel racconto dell'arte".
È la terza esposizione internazionale promossa dal Comitato di San Floriano di Illegio, dopo quelle dedicate a san "Floriano" (2004) e al "Mysterium" dell'Eucarestia (2005). Per presentare la vita e l'opera di san Martino (nato nel 316-317 nell'attuale Ungheria e divenuto vescovo di Tours nel 371) quale icona di «bellezza della carità» sono state selezionate opere di Dürer, van Oost, Bassano, Grassi, Solimena, Farinati, e numerosi altri maestri fra cui numerosi friulani, i cui preziosi lavori sono stati prestati da istituzioni quali Musei Vaticani, Louvre, Rjiksmuseum di Amsterdam, Museo nazionale di Barcellona, Museo nazionale di Monaco, Galleria nazionale di Lubiana, Basilica di san Marco di Venezia, Museo ungherese di Budapest e molte altre.
La scelta di San Martino come protagonista del grande percorso espositivo è stata motivata all'inaugurazione, il 29 aprile, dall'arciprete di Tolmezzo, mons. Angelo Zanello. «Martino, emblema di carità veneratissimo in Friuli, – ha detto – è la migliore scelta per accompagnare l'anno in cui facciamo memoria del trentesimo anniversario del terremoto e, ancor più, del movimento di solidarietà e carità che si sviluppò in Friuli a partire da queglì eventi disastrosi. A Martino sono intitolati oltre 2 mila luoghi di culto in tutta l'area dell'Europa centrale. Nella vita di questo santo, inoltre, leggiamo tanti parallelismi con la stagione culturale d'oggi, che è di profonda crisi». In mostra vengono proposte tavole lignee dipinte, sculture, tele, incisioni, ori e codici dal V al XX secolo. Tra i pezzi d'eccezione, alcuni reliquiari di V e VI secolo, un Martino in argento, quattrocentesco da Carcassonne – il più prezioso di Francia –, 4 codici dell'Alto Medioevo riccamente miniati, affreschi provenienti dalle chiese romaniche di Catalogna, trittici fiorentini del primissimo Rinascimento e superbi dipinti fiamminghi dell'età Barocca. «Le idee ispiratrici del nuovo progetto – osserva l'équipe scientifica del comitato promotore – sono per così dire 4 lembi del mantello condiviso con il povero da san Martino, uomo di preghiera, carità e missione, primo fondatore di monasteri in Occidente e, dal 371, vescovo di Tours. Quattro lembi che rappresentano altrettanti messaggi fondamentali che la mostra lancia: la riscoperta delle radici della civiltà europea, il potere della bellezza nell'edificare l'umano, la necessità di imparare come vincere le sfide dell'oggi, grazie all'insegnamento di chi intuì il futuro in tempi di grande crisi, e l'icona di un piccolo paese sul monte che ospita un evento tanto rilevante: perché la partita dello sviluppo si gioca in ogni comunità». La mostra è organizzata sotto l'alto patronato del Segretario di stato di Benedetto XVI e del presidente della Repubblica italiana e con il patrocinio del ministero per i Beni e le Attività culturali. Fino a settembre, accanto all'evento espositivo internazionale, si svolgerà un ricco calendario di confronti, convegni e appuntamenti musicali, per sostenere il cammino di comunione dei popoli nella nuova Europa ed invitare in molti modi gli appassionati del bello a non lasciarsi sfuggire l'occasione unica di incontrare una così speciale concentrazione di capolavori e idee in uno dei borghi montani più affascinanti della regione. La mostra "Martino. Un santo e la sua civiltà nel racconto dell'arte" è aperta dal martedì alla domenica, dalle 10 alle 19, eccetto il lunedì. Per i gruppi è previsto un ingresso gratuito ogni 25 persone e l'obbligo di prenotazione (0433 4445 - 0433 44816 oppure: pieve_tolmezzo@libero.it). Le visite guidate sono sempre gratuite.

Capolavori dell'arte friulana in mostra a Illegio: un particolare dell'altare di Gianfrancesco da Tolmezzo, nella chiesa di San Martino di Socchieve, e il San Martino di Bernardino Blaceo (XVI secolo), nella chiesa di San Giovanni Battista di Remanzacco

Cronache dei Fogolârs

IN GITA NEL VICENTINO CON IL FOGOLÂR "ANTONIO PANCIERA", CHE OPERA PER I FRIULANI DEL PORTOGRUARESE

DAL FRIULI CONCORDIESE AI MONTI BERICI

Il 2 giugno, i soci del Fogolâr "Antonio Panciera" del Veneto Orientale (http://digilander.libero.it/AntonioPanciera/) si sono recati in visita in una delle più belle e rappresentative zone del vicino Veneto: i monti Berici. La denominazione Berici deriva probabilmente dal termine longobardo "Berg", che significa "monte".

Sul Monte Berico sorge un antico santuario, meta da sempre di devoti pellegrinaggi. Secondo un'antica tradizione, nel mattino del 7 marzo 1426 un'anziana donna, Vincenza Pasini, mentre si recava dal marito avrebbe avuto una visione. Una figura sfolgorante le disse: «Io sono Maria Vergine, la Madre di Cristo morto in croce per la salvezza degli uomini. Ti prego di andare a dire a mio nome al popolo vicentino di costruire in questo luogo una chiesa in mio onore».
Secondo un'indagine ufficiale una grave pestilenza gravava sulla città fin dal 1404, le apparizioni (la seconda dell'1 agosto 1428) ebbero effetti miracolosi, che perdurarono durante tutti i lavori di costruzione della chiesa. Questa in origine fu eretta in stile gotico nel 1428, successivamente ne venne costruita un'altra più maestosa terminata nel 1703. Inizialmente, il convento annesso alla chiesa venne abitato dai frati di Santa Brigida, primi custodi del santuario (1429-1435) sostituiti in seguito dall'ordine dei Servi di Maria, lo stesso del nostro colto e stimato padre David Maria Turoldo. Va ricordato anche che monsignor Pietro Nonis, originario di Fossalta di Portogruaro, è stato per lunghi anni vescovo della sottostante città di Vicenza.
La visita è proseguita nella città detta "degli scacchi": Marostica. Bellissima e antica cittadina, vanta un centro storico particolarmente suggestivo che si presenta circondato da una cinta muraria che abbraccia la città, discendendo dal castello superiore (di origine romana), eretto su una collinetta. Nella parte bassa della città si erge il castello inferiore (XII secolo) la cui facciata volge verso la piazza, famosa per la sua scacchiera nella quale, ogni anno pari, si disputa la partita a scacchi vivente, le cui origini si fanno risalire al 1454. Si narra che due nobili guerrieri fossero innamorati della stessa donzella, Lionora, figlia del castellano di Marostica. Si sfidarono a duello in modo inconsueto e senza spargimenti di sangue, giocando a scacchi. Il vincitore avrebbe avuto la mano di Lionora. Ella, segretamente innamorata di uno dei due contendenti, fu ben felice che a vincere fosse il suo prediletto, come nei migliori lieto fine. Altro prodotto caratteristico di Marostica sono le ciliegie, vera bontà del territorio.

Un gruppo di iscritti del Fogolâr "Antonio Panciera" a Marostica. Sullo sfondo il Castello superiore di origine romana

Alla fine i soci hanno potuto godere della bellezza di un'altra città ricca d'arte, Bassano del Grappa. Le sue origini sono preromane e va ricordato soprattutto che il primo statuto comunale venne istituito nel lontano 1259. Famosissimo nella città è il ponte sul Brenta, costruito per la prima volta nel 1209, venne progettato in legno nel 1569 dall'architetto Andrea Palladio, famoso per le splendide ville disegnate per la nobiltà veneziana. Distrutto da una piena del fiume nel 1748 fu ricostruito 3 anni più tardi da Bartolomeo Ferracina. La città fu testimone anche della battaglia dell'8 Settembre 1796 tra Napoleone e gli Austriaci battuti dal famoso condottiero. Bassano divenne austriaca con il trattato di Campoformido e dal 1805 passò al neonato Regno d'Italia. La Prima guerra mondiale vide Bassano zona di guerra, paralizzando ogni attività sino al 1916.
La disfatta di Caporetto, il cui novantesimo cade nel 2007, vide la città in prima linea, costringendo l'evacuazione di più di 7000 persone. Nella seconda guerra mondiale la città non fu risparmiata da atrocità inenarrabili. L'evento più drammatico che subì la Resistenza fu il rastrellamento del Monte Grappa del 1944 (più di 500 morti e 400 deportati), che culminò con 31 impiccagioni nei viali cittadini.
Al giorno d'oggi la florida e ricca città è meta turistica irrinunciabile, rinomata per la bontà degli asparagi bianchi e ancor più per la grappa, famosa in tutto il mondo.

INIZIATIVIS GNOVIS A CANDIDIN L'UNIVERSITÂT DAL FRIÛL A DEVENTÂ CENTRI CULTURÂL DI RIFERIMENT DAL FRIÛL PAL MONT

UN INSIUM CU LIS LIDRÎS

La «lidrîs di dut chest e je indaûr te fuarce di un insium... Chest insium al è l'obietîf di slargjâ lis funzions "speciâls" de Universitât dal Friûl, mediant di un'interpretazion estensive de sô leç institutive, sun chê grande purizion di "teritori" dal Friûl ch'al è chel "pal mont" (e massimementri in Americhe Latine), candidant intune vision slargjade l'Ateneu furlan a jessi il centri culturâl di riferiment, di jutori e di prudêl, in mût eletivementri naturâl» di chest "teritori". Il volum cui ats de convigne internazionâl sul "Realismo magico" tes letaris de Americhe dal Sud, publicât dal editôr universitari "Forum" l'an dopo dal apontament sientific (Udin, dai 23 ai 25 di Setembar dal 2004), al è deventât l'ocasion par tornâ a inviâ la riflession sui dovês che l'Universitât furlane e à tai confronts de diaspore furlane e su lis oportunitâts che ancje pal Ateneu si vierzin strenzint un leam simpri plui strent cul "Friûl fûr dal Friûl".
La presentazion dal puartevôs dal Consorzi universitari dal Friûl, Ernesto Liesch, cemût ch'al prove il bocon di discors citât tal inizi, e à concentrât la sô atenzion sun cheste cuistion. «Al è util impensâsi – al marche Liesch – che il "Friûl pal mont" al regjistre l'interès de tierce gjenerazion di furlans emigrâts par ocasions di formazion secondarie superiôr in Friûl (ancje in gracie de funzion cjapade sù dal "Convit nazionâl Paolo Diacono" di Cividât ch'al è pôc ch'al à inviât une convenzion specifiche cul Consorzi universitari dal Friûl) e po ancje par ocasions di formazion universitarie, dulà che apont e varès di jessi ingaiade l'Universitât furlane».
Pal Consorzi universitari, intun resonament di cheste fate, di une bande a son di tirâ dentri i operadôrs economics che, intun rapuart positîf cu lis instituzions universitariis e cu lis instituzions culturâls di ca e di là dal mâr, a an la possibilitât «d'inricjî i siei prodots cuntune prionte di valôr inmateriâl», di chê altre al à di jessi svilupât il camp dal aprendiment des lenghis europeanis e locâls, miorant «l'inficje dal Teritori che pai furlans emigrâts nol reste dome la "tiere de memorie", ma ch'al devente centri di atrazion e di difusion pe cognossince de culture taliane e europeane ancje par altris popui di divignince taliane». Un spieli di trop positîf ch'al podarès jessi chest impegn nus ven de riviste "Studi Latinoamericani - Estudios Latinoamericanos", risultât dal lavôr dal "Centro internazionale alti studi latinoamericani" ("Ciasla") de Universitât furlane. Graciant i jutoris dal Ateneu, dal Consorzi universitari dal Friûl e de Fondazion Casse di sparagn di Udin e di Pordenon, il grop di lavôr coordenât di Mario Sartor al à produsût un volum di passe 400 pagjinis cun contribuzions par talian, par castilian e par francês di 27 studiâts. «Cheste riviste – al à motivât tal editoriâl il professôr Sartor – e nas intune universitât, ch'e je daûr a moltiplicâ il so impegn su la strade de colaborazion sientifiche cu l'Americhe Latine, cun risultâts stuzigants par dutis dôs lis parts.
Par fortune o vivin agn che si è daûr a scuvierzi il valôr di leams culturâi, fuarts e preciôs almancul come chei familiârs. Sichè o assistìn di une bande a la scuvierte de italianitât di un grum di lôr ch'a vivin in Paîs come Brasîl, Uruguay, Argjentine e Venezuele; di chê altre al ricognossiment ch'al vîf un mont talian, componût di unevore di componentis regjonâls, che si è proietât di là dal Atlantic e ch'al à profondît lidrîs fuartis».

Il prin numar de riviste sientifiche "Studi Latinoamericani - Estudios Latinoamericanos" e il volum cui ats de convigne "Realismo magico. Fantastico e Iperrealismo nell'arte e nella letteratura latinoamericane", publicâts dal editôr universitari di Udin "Forum" (www.forumeditrice.it), par cure dal professôr di Storie dal art latinmerecan, Mario Sartor

RICORRE QUEST'ANNO IL CENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DEL GRANDE PUGILE DI SEQUALS (1906-1967)

PRIMO CARNERA CENT'ANNI DOPO

a cura di Ivan Malfatto

Il campione in Tv

Il ricordo del gigante buono di Sequals attraverso le immagini raddoppia. Accanto alla fiction (il film per cinema e tv che sta preparando il regista Renzo Martinelli), si colloca ora un documentario. Presentato in anteprima il 15 luglio a Sequals, il 4 agosto sarà proiettato a Grado e nei prossimi mesi lo vedremo sul canale satellitare televisivo Fox-History Channel.
È un'opera semplice e didattica quanto il suo titolo "Io, Primo Carnera". Lo stesso del manoscritto autobiografico del campione, scoperto dopo mezzo secolo in un baule di casa dai figli e pubblicato nel 2003 dalla "Gazzetta dello Sport" in un libro. A curarne la trasposizione in un filmato di 52 minuti sono stati la cooperativa "L'Altravista" di Roma e la "Cineteca del Friuli" di Gemona.
Quest'ultima assolvendo al suo compito di prezioso scrigno delle immagini che caratterizzano la storia di una terra e di un popolo. L'autrice della sceneggiatura è Flaminia Cardini, la regista Manuela Vigorita. Il filo conduttore del documentario sono le parole stesse di Carnera.
L'approfondimento è affidato a testimonianze di familiari (i figli Umberto, Giovanna Maria, l'amico Argo Lucco), campioni di boxe (Paolo Vidoz, Nino Benvenuti), giornalisti (Emanuela Audisio), storici (Emilio Gentile) ed altri esperti.
L'arricchimento lo assicurano documenti fotografici inediti, spezzoni di match, scene di film, cinegiornali e tanti materiali visivi.
Il filmato ripercorre in modo cronologico l'affascinante e per molti aspetti travagliata vicenda umana di Carnera: dall'infanzia friulana agli anni da giovane emigrato in Francia; dagli inizi della carriera pugilistica alla conquista del titolo mondiale dei massimi nel '33; dal declino con i guadagni andati in fumo per colpa di avidi manager alla rinascita attraverso il catch, l'avanspettacolo e il cinema.
Infine la morte dovuta al diabete e alla cirrosi epatica.
Significativo è il fatto che la narrazione si apra proprio con il gigante minato nel fisico che, nel maggio '67, torna dagli Stati Uniti per trascorrere gli ultimi giorni di vita nella sua villa a Sequals.
È l'immagine simbolo del Carnera emigrato, che non ha mai reciso il legame con la sua terra.

Il mito del Gigante Buono

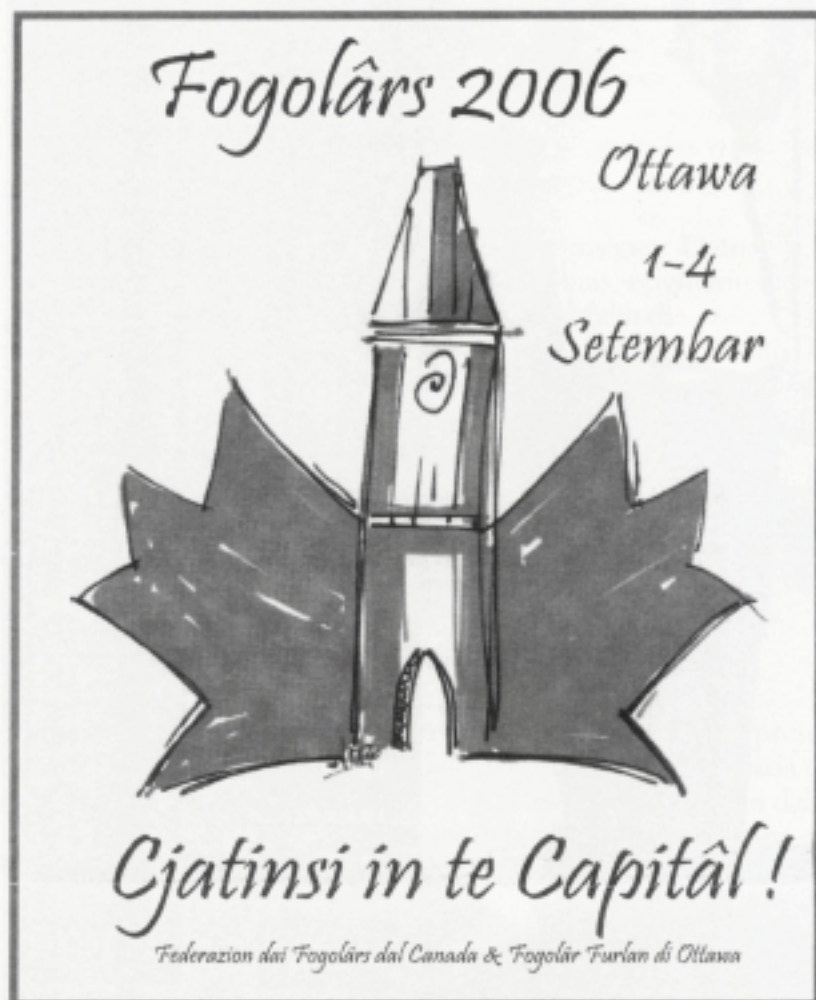
La vita del campione di Sequals/7

La realizzazione dell'idea di Leon Sée (trasformare un gigante che non sa nulla di boxe in campione del mondo) inizia il 12 settembre 1928. A Parigi Carnera debutta vincendo in due round contro Leon Sebilo, scatenando l'entusiasmo del pubblico e guadagnando una borsa di mille franchi. Il 25 settembre contro Joe Thomas (successo per ko tecnico al 3° round) i franchi sono già tremila.
Al quarto match in novembre a Milano la borsa diventa di 25 mila franchi.
La macchina sportivo-promozionale intorno a lui gira subito a pieno ritmo. Dal punto di vista sportivo gli permette di trasformarsi da novizio a pugile vero. Da quello promozionale lo fa diventare un'attrazione per le folle, da Parigi a Londra, da Berlino a Barcellona. Poi Carnera parte alla conquista dell'America, colpita dalla Grande Depressione e alla ricerca di idoli da dare in pasto alle masse disperate, ben raccontate da John Steinbeck nel romanzo "Furore".
Nelle tournée disputate fra il 1930 e il 1932 combatte fino a sei match al mese. I giornali parlano di lui che salva le persone coinvolte in un incidente stradale sollevando da solo l'auto, che invitato a pranzo dal principe di Galles dà lezione di bon ton, che è prodigo di donazioni verso i poveri. Si afferma il mito del gigante buono.
Tanto feroce sul ring dove spazza via gli avversari ai primi round, quanto generoso nella vita. Un'immagine che entra nella mentalità collettiva, affascina la gente, si propaga col tipico tam tam orale e non avrà fine neanche dopo la morte.
I figli Umberto e Giovanna Maria, oggi residenti in Florida, raccontano che qualche anno fa nell'aereo che li portava in Italia una donna ottantenne spiegava loro come l'orfanotrofio in cui viveva da piccola a Milano era stato salvato da una donazione di Carnera.
O almeno così le suore avevano sempre raccontato alle bambine.
Vero o falso che sia, è la dimostrazione dell'immortalità del mito.

I. M.

Cronache dei Fogolârs

I 16 Fogolârs riuniti nella "Federazion dai Fogolârs dal Canadà" a settembre celebrano il proprio convegno

FRIULANITÀ CANADESE A CONGRESSO

Il manifesto d'invito al congresso di Ottawa, capitale del Canada

«I congressi sono un punto cardinale per la Federazione, sono un mezzo importante per stimolare un positivo incontro fra friulani in Canada e Nord America ed offrono una possibilità unica di aperto sambio d'idee e di riflessione su aspetti importanti della "friulanità" in Canada"»: con questo spirito e con questa convinzione è in pieno svolgimento l'organizzazione di "Fogolârs 2006", l'appuntamento biennale di tutti i Fogolârs e lis Fameis furlanis del Canada. L'incontro si svolgerà dall'1 al 4 settembre a Ottawa, il cui Fogolâr è da tempo al lavoro a supporto della "Fogolârs Federation of Canada" che riunisce 16 sodalizi (Calgary, Edmonton, Halifax, Hamilton, London & District, Montréal, Niagara Peninsula, Oakville, Ottawa, Sault Ste. Marie, Sudbury, Toronto, Vancouver, Windsor e Winnipeg). I lavori del congresso si concentreranno nelle giornate di sabato 2 e lunedì 4 settembre. Il programma preliminare prevede l'apertura ufficiale dei lavori alle 9.45 del 2 settembre, presso il "Delta Hotel" di Ottawa. Si terranno successivamente 3 sessioni di approfondimento e studio su "Doppia cittadinanza e voto all'estero", "La marilenghe", la "Gastronomie furlane".
La chiusura dei gruppi di studio e la definizione delle risoluzioni finali si svolgeranno dalle 10.30 alle 12 di lunedì 4 settembre. Nelle altre giornate di congresso saranno proposte un ricevimento venerdì 1° settembre alle 19; una serata di gala sabato 2 alle 18.30 e una serata culturale domenica 3 settembre, durante tale giornata si svolgerà anche un'escursione alla scoperta della capitale canadese e alle 15 la celebrazione della solenne eucarestia in lingua friulana nella basilica di St. Patrick. La cerimonia di chiusura del Congresso è stabilita per le 12 di lunedì 4 settembre. «Questi incontri possono essere organizzati solo nell'ambito di una organizzazione a scopo nazionale – sottolinea nell'invito all'appuntamento il periodico della Federazion dai Fogolârs dal Canadà "La Cisilute" –. Il compito della nostra associazione non è sempre conosciuto dai soci dei singoli Fogolârs, anche se tanti sono stati i progetti iniziati o coordinati dalla Federazione ed a proposito ne citiamo alcuni: coordinamento per le borse di studio Ente Friuli nel Mondo e altre; coordinamento Campo giochi, coordinamento Mostra del libro, Radici del Futuro; istituzione del Premio "Bepo Franzel" e "Premio Aquileia"; aiuto e appoggio alla Federazione Giovanile; attività filantropiche (Tsunami) e culturali (Progetto La Patrie dal Friûl); "La Cisilute"».

PRE-CONGRESS TOUR

Alla vigilia del Congresso dei Fogolârs canadesi, la Federazione propone il consueto "tour" turistico nei dintorni della sede dell'assise. In quest'occasione si terrà dal 28 agosto al 1° settembre, con tappe e visite guidate a Mont Tremblant nelle "Laurentides" di Quebec, a Montréal, a Kingston sul lago Ontario, alle Mille isole, all'Old Fort Henry e all'Upper Canada Village di Morrisburg. I recapiti della Federazione dei Fogolârs del Canada, ove possono essere richieste le informazioni necessarie, sono: 7065 Islington Avenue - Woodbridge, Ontario L4L 1V9 - fax e tel. (905) 851-7898 - fog.feg@sympatico.ca.

Dal 7 al 20 agosto la trasferta americana della Corale "Graziano Coceancigh" di Ipplis di Premariacco

MUSICA FRIULANA A NEW YORK

Dal 7 al 20 agosto, la corale "Graziano Coceancigh" di Ipplis di Premariacco (www.corococeancigh.com) sarà in tournée negli Stati Uniti, dove farà visita alla "Famee furlane" di New York, ai Clubs italiani del Queens e alla comunità parrocchiale del Santo Rosario di Jersey City, ove è parroco don Rino Lavaroni, originario di Remanzacco. Alla trasferta parteciperanno 20 elementi, che saranno accompagnati dai soprani Milena Ermacora (direttrice artistica della corale) ed Emanuela Conti, entrambe componenti del coro del "Gran Teatro la Fenice" di Venezia, dall'organista Gianluca Micheloni e dal presidente Michele Moret. L'occasione del viaggio sono i festeggiamenti della parrocchia del Santo Rosario di Jersey City, che è la più vecchia comunità italo-americana dello stato del New Jersey e che ogni anno, nel mese di agosto, organizza 5 giorni di festa per commemorare l'anniversario di

La corale "Graziano Coceancigh" di Ipplis nella chiesa cividalese di San Francesco

fondazione. Nel 2006 cade il suo 151° compleanno ed è dunque intenzione del parroco e del Comitato parrocchiale promuovere tutte le iniziative possibili per favorire il mantenimento della memoria delle origini italiane in tutti coloro che l'Italia l'hanno "vissuta" in prima persona e, al contempo, per favorire il recupero dell'identità in coloro che rappresentano le generazioni successive alle ondate migratorie e che la "Patria" l'hanno soltanto sentita raccontare. In quest'ottica, don Lavaroni ha operato per portare presso la sua comunità gruppi e realtà associative italiane che possano rappresentare artisticamente e culturalmente l'unicità e le specificità della cultura italiana in generale e friulana in particolare. Il coro Coceancigh proporrà un repertorio variegato che vedrà espresse le molteplici anime musicali italiane, spaziando dai canti tipicamente friulani a quelli del repertorio classico ed operistico, passando attraverso la canzone popolare e il canto sacro.
Per l'occasione, la corale ha proseguito la sua proficua collaborazione con il maestro Zanettovich del Conservatorio di Udine, che negli scorsi anni ha iniziato l'armonizzazione di classici della canzone popolare italiana degli anni '30 '40 e '50 e che ora sta facendo la medesima operazione con brani degli anni '60. L'occasione vedrà la presentazione di questo nuovo ed interessante repertorio.
La "tournée", oltre che con la parrocchia statunitense, è stata organizzata grazie alla collaborazione della "Famee furlane" di New York la cui città è situata di fronte a Jersey City, dalla parte opposta del fiume Hudson. I concerti della corale "Graziano Coceancigh" inizieranno mercoledì 9 agosto, alle 20. Alla Confederazione dei Clubs italiani del Queens verrà proposto un programma di musiche italiane e friulane e di musica lirica. Domenica 13, ci sarà l'incontro con la parrocchia del Santo Rosario: alle 10 sarà animata la celebrazione eucaritsica, nel primo pomeriggio la processione e alle 17 verrà proposto un concerto di musiche italiane e friulane e di musica lirica.
La visita e il concerto alla Famee furlane di New York sono stabiliti per giovedì 17 agosto.

Album di famiglia

LIS FANTATIS FURLANIS A FASIN SUCÈS TAI CONCORS DI MIEÇ MONT

LA BIELECE "MADE IN FRIÛL"

Ancje se no je rivade fin dapît dal concors, e à rapresentât cun braure il Friûl te ultime edizion di "Miss Italie pal mont". E je Catalina Palog, zovine rumene di 18 agn, che intal concors celebrât ai 29 di Jugn, e à podût contâ in tv la storie di sô none Caterina Forgiarini, ch'e jere di Glemone e ch'e à scugnût sindilâsi in Rumenie dal 1923. Magari cussì no, tal concors Catalina e je stade penalizade dal fat di no jessi mai tornade te patrie dai siei vons. Sperìn che, almancul cumò, e puedi rimediâ, magari invidade dai siei paisans glemonàs.
Nol è tant, che un'altre zovine furlane si è mertade grande innomine, vincint a dreture il titul di "Miss Brasîl". Si trate di Rafaela Zanella, fie dal inzignîr Josè, ch'al è component dal consei gjenerâl di Friûl pal Mont e un dai lidêrs de comunitât furlane dal Rio Grande (a jê i vin za dedicât un articul tal numar di Avrîl e cumò o publichìn la sô foto, a man çampe). A proposit di bielecis furlanis, li dal Fogolâr di Latine e dal Agro Pontino a àn ancjemò braure de visite ricevude an passât di Tania Zamparo (foto a man drete). "Miss Italia" e à volût incuintrâ i dirigjents e i amîs dal Fogolâr, compagnade dal papà Giorgio, ch'al è furlan, e di sô mari Rita, la dì de fieste di Mieze Coresime.

NEODOTTORE IN ECONOMIA ORIGINARIO DI UDINE

Terza generazione "cum laude"

Nella foto Rosanna, Dario e Aulo Desinano

Da pochi giorni Dario Eduardo Meyer di 22 anni ha conseguito la sua laurea in Economia. Il giovane neodottore è nipote di Aulo Desinano, nato a Udine nel 1934. Emigrato nella città brasiliana di San Paolo, il signor Aulo vi ha risieduto e lavorato per 25 anni. Quarantadue anni orsono si è sposato con Flavia Giorgio, originaria di Torino. Tutti e tre i loro figli, Rosanna, Claudio e Marco Aurelio, hanno formato la propria famiglia e dalla primogenita Rosanna, sposatasi con un cittadino americano, è nato Dario Eduardo Meyer Desinano. Aulo Desinano da 5 anni vive a Puerto Rico, ove ha lavorato alla costruzione di una fabbrica per la produzione di cemento. In precedenza è stato impiegato per 20 anni in Venezuela, nella costruzione della centrale idroelettrica "Raul Leoni" a Guri, nello stato di Bolivar.

Ci hanno lasciato

IN MEMORIE DAL AVOCAT RENZO MINUT E DI MARIE DEL FABRO MARCHI

CAMPIONS DE FURLANETÂT

Cun grande nostalgjie e marum, il mont de culture furlane al ricuarde altris doi siei muarts. Lis figuris di Renzo Minut, muart in Uruguay ai 30 di Avost dal 2004 a 81 agn, e di Marie Del Fabro, che si è indurmidide par simpri te sô cjase di Mediis di Soclêf ai 12 di Lui di chest an, si lein in gracie dal pari di Renzo, Giovanni, e dal om di Marie, Felix Marchi. Tant Zuan Minut (1895-1967) che Felix Marchi (1889-1986) a àn scugnût lassâ il Friûl par fideltât al lôr ideâl politic, che nol ameteve comprompès cul fassisim ch'al jere daûr a imparonâsi da l'Italie, e ducj i doi a àn marcât la storie culturâl de Patrie puartant tes letaris furlanis la brame de justizie sociâl e dal sfrancjament dai lavoradôrs e l'esigjence da l'autonomie (www.friul.net/ dizionario_biografico. php). Tant Renzo Minut (nassût a Visc ai 11 di Otubar dal 1911) che Marie Del Fabro (Mediis, 2 di Decembar dal '13) a àn batude la ferade segnade dai lôr cjârs. Sindicalist e strissinadôr dal moviment socialist e comunist tal Friûl oriental e po fautôr dal svilup agricul e industriâl dal Uruguay so pari Zuan; politic tai agns dal Cinquante e dal Sessante tal "Partît Colorado e po deplomatic, pal dipartiment juridic dal "Oea", come mediatôr fra Honduras e El Salvador, come osservadôr sui derits dal om te Republiche Dominicane e tal comitât juridic intermerecan di Rio de Janeiro l'avocat Renzo Minut. Nocate lis disferencis di etât e di divignince sociâl, Marie Del Fabro e à compagnât e sustignût il so om in dutis lis sôs impresis politichis e culturâls, tacadis cun grande ferbince tal indoman de liberazion e dopo di jessi tornât da l'emigrazion come dentist dai operaris des grandis impresis ocidentâls in Chine.
Cun lui e cun pre' Josef Marchet, dal '46, e à metût sù il prin setemanâl par furlan, "Patrie dal Friûl", par ch'al fos la vôs dal moviment regjonalist e par creâ un leam familiâr e seguitîf cu lis comunitâts de diaspore regjonâl. Cuant che Marchet al à lassât il sfuei, Marie Del Fabro e à cjapât sù ancje la direzion (1953-1965). Tai ultins agn di vite dal so om, e à incorazît la rinassince dal zornâl ch'al opere ancjemò in zornade di vuê sot la direzion di Antoni Beline, ancje se in forme di mensîl. Di Marie Del Fabro Marchi, il tradutôr de Biblie al à scrit: «Femine fuarte, libare, inteligjente, curiose di dut ma no peteçone, tacade a la veretât e a la fede ma no sotane o preote, gjentîl cun ducj ma regjine». Ferruccio Tassin, impen, sul setemanâl gurizan "Voce Isontina", al à marcât l'umiltât e l'onestât inteletuâl di Renzo Minut, publicant ce che par solit ur rispuindeve a di chei che i domandavin de sô cariere: «He sido un común y simple abogado».

Renzo Minut di zovin cu la sô famee: a man çampe il pari Giovanni Minut e a man drete la mari Anna Candussi. La frutine e je la sûr Rosita (agns dal Trente, a Montevideo). In chê altre foto, Marie Del Fabro di Mediis di Soclêf, vedue di Felix Marchi

Sanremo: Emma Piccoli

La nostra carissima Emma Piccoli se n'è andata; "è andata avanti" come dicono gli alpini (e lei il fisico e la caparbietà dell'alpino li aveva) od usando la bella espressione di Tiziano Terzani «ha lasciato il suo corpo». Era nata a Codroipo il 10 ottobre 1913, quindi ha fatto in tempo a provare, ancorché cucciola, il dramma della prima guerra e più avanti della seconda, ancora più drammatica.
Nel 1968 è stata tra i fondatori del nostro Fogolâr, al tempo piuttosto numeroso, e da allora è sempre stata presente tra i promotori delle iniziative dell'associazione.
Nel 1976, con l'allora presidente Remigio Cumin, si era recata in Friuli a consegnare nel comune di Tarcento la sottoscrizione di oltre 4 milioni di lire qui raccolta per i terremotati
Da circa 20 anni era la nostra vicepresidente, attiva fino all'ultimo nel gruppo delle nostre "ragazze" nell'organizzazione dei nostri incontri conviviali, sempre ospitale, nella sua casa del centro, degli incontri del direttivo che in qualche modo si continua a mantenere in vita malgrado la costante diminuzione di soci e simpatizzanti dovuta principalmente alla inevitabile "antichità" della rappresentanza.
Mandi, Eme, ci mancherai molto.

Fogolâr della Riviera dei fiori (Sanremo)

AI 5 DI AVOST PE III "CONVENZION DA LA FURLANETÂT PAL MONT"; AI 6 DI AVOST PE "CONVIGNE ANUÂL"

BENVIGNÛTS A SECUALS

Sabide ai 5 di Avost: la Convenzion

presso Villa Savorgnan di Lestans

3ª Convention della friulanità nel mondo

"Per un rilancio della presenza friulana in Italia e nel Mondo: nuovi strumenti e politiche"

Ore 10.00
Saluto del Sindaco di Sequals, **Francesca Piuzzo**
Saluto del Presidente della Provincia di Pordenone, **Elio De Anna**
Saluto del Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, **Giorgio Santuz**

Ore 10.30
Rita Zancan Del Gallo, presidente del Fogolâr di Firenze e membro del Consiglio di amministrazione dell'Ente Friuli nel Mondo: "La friulanità nelle altre regioni d'Italia: dalla tradizione ad un'identità moderna"
Domenico Lenarduzzi, presidente del Fogolâr di Bruxelles e del Consiglio generale dell'Ente Friuli nel Mondo: "Evoluzione dell'identità friulana nel mondo ed inadeguatezza delle risposte politiche e legislative"
Giorgio Santuz, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo: "Il Friuli ed i suoi rapporti con le comunità friulane in Italia e nel mondo: realtà e prospettive"

Ore 11.30: Dibattito generale

Ore 13.30: Buffet

Ore 15.00: Dibattito

Ore 17.00: Conclusioni del presidente dell'Ente Friuli nel Mondo

Dal alt: Vile Savorgnan dulà ch'e sarà fate la III Convenzion di "Friuli nel Mondo"; Vile Carnera; mons. Ovidio Poletto, vescul di Concuardie-Pordenon; la glesie di Solimbere; e i "Polentârs di Verzegnis". In chê altre colone: la Filarmoniche di Valarian di Pinçan

Domenie ai 6 di Avost: la Convigne

Ore 9.30
Raduno in Piazza Pellarin (in prossimità della "Somsi")

Ore 10.00
Intrattenimento con la Filarmonica di Valeriano

Ore 10.45
Deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti

Ore 11.00
Celebrazione eucaristica presso la chiesa di Sant'Andrea. Presiede il vescovo di Concordia, mons. Ovidio Poletto. Saluto delle Autorità

Ore 12.15
Corteo verso Piazza Municipio per il pranzo in compagnia dei "Polentârs" di Verzegnis
(prenotazioni entro il 30 luglio; tel. 0432 504970 - fax 0432 507774 - info@friulinelmondo.com)

Ore 15.30
Visita a Villa Carnera, a Sequals. Visita alla mostra di fotografia per i 30 anni del terremoto e alla mostra archeologica, presso Villa Savorgnan a Lestans. Visita al Museo dei Mestieri, presso la "Somsi" di Lestans